La Juventus a Milano per restituire un uppercut (pag. 11)

ultima edizione

Anno 103 Numero 49 — sabato 27 domenica 28 febbraio 1971

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 160) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 18.000, sem. 9550, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia piast. e; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Sipe-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 636.063 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. 800 il mm) - Posizione fissa rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici ved. rubriche

SANREMO GRAN FINALE

(e sarà quel che sarà)

Stasera, con tutti i big in gara, si concluderà il Festival - Tra poche ore (al termine del lungo collegamento televisivo) gli italiani della musica leggera sceglieranno la «canzonissima» - Chi sono i favoriti

dal nostro inviato

Sanremo, sabato sera.

Tra poche ore sapremo qual è la canzone delle canzoni, la vincitrice del Festival di Sanremo. I big sono tutti in finale, ma ieri sera la manifestazione ci ha regalato la prima gradevole sorpresa: *4 marzo 43*, la non facile canzone di Lucio Dalla, oltre ad essersi assicurato il premio per il miglior testo poetico, si è piazzata alle spalle della favoritissima *Il cuore uno zingaro* e per soli due voti dietro ad Al Bano aiutato in modo splendido dagli Aguaviva. E' un grande successo che fa sperare bene per il futuro della canzone italiana, comunque vada la finalissima.

Sergio Endrigo, che «correva» nel Festival come indipendente, ce l'ha fatta per il rotto della cuffia ed ha tirato un gran sospiro di sollievo. Meno contento è stato Celentano che d'altra parte non può pretendere sempre di vincere: ieri sera è stato senz'altro il più divertente ed è già un risultato. C'è da rilevare però

Emio Donaggio

(Continua in 3ª pagina)

Il complesso dei «Ricchi e Poveri» che interpreta la canzone di José Feliciano (Moisio)

Riunita da stamane la direzione del pri

La Malfa: "Non c'è ragione di una crisi,,

nostro servizio particolare

ROMA, sabato sera.

La direzione repubblicana è riunita dalle 10 di stamane nella sede di Piazza dei Capretari, tra il Senato e il Pantheon, nel cuore della vecchia Roma: sono presenti tutti i «leaders». La Malfa ha letto la sua relazione e subito dopo

Reale ha reso nota la lettera di dimissioni inviata al presidente del Consiglio. Poi è cominciato il dibattito: le conclusioni verranno sintetizzate in un documento politico che la segreteria del partito comunicherà questa sera.

Le decisioni ufficiali dei repubblicani sono molto attese, ma non si prevedono sorprese. Il documento dovrebbe confermare il ritiro della delegazione repubblicana dal governo, ma dalla maggioranza di Centro Sinistra. In altre parole: no alla crisi. «*Non vediamo* — ha detto La Malfa — *la ragione di una crisi*». Il pri continuerà ad appoggiare il governo Colombo dall'esterno «*pur rivendicando* — come ha precisato l'on. Compagna — *la possibilità di una autonomia di giudizio sui singoli atti e provvedimenti*». Per esempio, è probabile che il pri, al momento del voto alla Camera sulla riforma tributaria, si astenga; e così al Senato, al momento del voto sulla riforma universitaria. Perché i repubblicani stanno scegliendo questa «nuova posizione»? Cosa accadrà nel governo dopo il ritiro del ministro della Giustizia Reale e dei sottosegretari Mammì e Biasini?

La risposta alla prima domanda è questa: da tempo La Malfa non era soddisfatto di alcune decisioni della maggioranza sui grandi temi delle riforme e sui rapporti, in Parlamento, tra Centro Sinistra e opposizioni; la polemica del segretario del pri (tenace e spesso assai dura specialmente nei confronti del psi e della sinistra dc) si concretizza oggi nel «disimpegno limitato». Si fanno due ipotesi:

1. lunedì prossimo, il Consiglio dei ministri sostituisce Reale alla giustizia (si fanno i nomi di Lupis, Leone, Bucciarelli Ducci ma l'eventualità più probabile sembra quella di un «interim» di Colombo o De Martino) e, subito dopo, Colombo informa Saragat per avere la conferma della decisione attraverso il decreto di nomina del Capo dello Stato. Seguirebbe, poi, la comunicazione ufficiale del governo al Parlamento e l'apertura di un dibattito in aula;

2. il Consiglio dei ministri prende atto delle dimissioni di Reale e Colombo ne informa il Capo dello Stato dimettendosi con tutto il suo Gabinetto. In questo caso, Saragat rinvierebbe subito il governo alle Camere invitandolo «*a verificare la fiducia del Parlamento*». Dopo il voto di fiducia, il governo procederebbe al rimpasto sostituendo Reale.

Luca Giurato

Don Camillo se n'è andato

Fernandel era diventato celebre in Italia con la serie dei film di «Don Camillo»

È morto Fernandel

Dopo una lunga malattia, l'attore era stato dimesso due settimane fa da una clinica parigina

PARIGI, sabato sera.

Fernandel è morto ieri sera, per un tumore alle vertebre, nella sua lussuosa abitazione di Avenue Foch. L'attore era stato dimesso due settimane fa da una clinica parigina, anche se le condizioni dell'infermo erano preoccupanti. La notizia del decesso è stata data stamane dal figlio Frank.

«Don Camillo», «Don Camillo e l'onorevole Peppone» «Il ritorno di Don Camillo» ecc.. Gli italiani lo ricordano soprattutto per la serie dei film ispirati ai personaggi e ai romanzi di Guareschi. In Francia era un simbolo, come Chevalier. Con la sua mimica e il suo accento marsigliese (da noi doppiato con cadenze liguri) divertì per quasi mezzo secolo i connazionali. Aveva 68 anni. Cominciò da bambino una carriera fortunata.

Fernand Contandin (il vero nome) era un ragazzo normale, ma brutto. Le sue piccole spalle reggevano con rassegnazione la testa troppo grande, unica eredità che il poverissimo padre gli lasciò, oltre alla passione per il teatro.

A cinque anni infatti fece la sua prima apparizione alla Chave di Marsiglia. Era allora in voga e caro al cuore dei marsigliesi il famoso canzonettista Polin, che si presentava in scena vestito da coscritto col dolman blu degli ussari gettato su una spalla e i calzoni scarlatti a sbuffo, larghi e lunghi più del dovuto. Il piccolo debuttante doveva imitarlo.

Con Parigi ed il successo arrivò anche Mistinguett: e con la grande stella del «varietè» apparve alle «Folies Bergère» nella rivista Folies en folie. Si dedicò anche all'operetta. Ma nel frattempo, (nel 1930) il cinema si era accorto di lui e se lo accaparrò sempre di più, fino al punto che Fernandel abbandonò la scena per dedicarsi completamente ai film. I suoi primi film furono degli «short», fra i quali, famoso, On purge bébé. I suoi primi lungometraggi furono invece ispirati a testi di Feydeau e di Courteline. La svolta decisiva per la sua carriera cinematografica avvenne in seguito ad un incontro col regista Marcel Pagnol: nacquero così le più significative interpretazioni, come Topaze.

L'anno scorso Fernandel tornò in Italia per girare accanto al suo amico Gino Cervi Don Camillo e la contestazione. Il film, interrotto due volte per la cagionevole salute del comico francese, venne sospeso. u. s.

Anche all'Aquila barricate per l'assemblea regionale

La città è capoluogo, ma il Consiglio può riunirsi talvolta a Pescara

La risposta di Israele

NEW YORK — L'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite Yosef Tekoah ha consegnato a Gunnar Jarring la risposta del suo governo alle ultime proposte egiziane per il superamento della crisi. Il contenuto del documento è ancora mantenuto segreto.

Aerei per la Cina

NEW YORK — Il governo di Pechino sta trattando l'acquisto di circa cento aviogetti passeggeri di fabbricazione americana. La Cina comunista da qualche tempo sta cercando di creare una propria compagnia di navigazione aerea.

Disordini in Colombia

BOGOTA' — Il presidente della Colombia Misael Pastrana Borrero ha proclamato lo stato d'assedio in seguito ai violenti incidenti scoppiati nella città di Cali che hanno causato la morte di quindici persone. I disordini erano stati provocati dall'occupazione di edifici pubblici da parte di studenti.

Gatto selvaggio a Ginevra

GINEVRA — E' finita la «pace del lavoro» stipulata tra padronato e sindacati in Svizzera. Ieri gli operai di una fabbrica metallurgica di Ginevra hanno fatto uno sciopero «selvaggio» per ottenere un aumento salariale.

nostro servizio

L'Aquila, sabato sera.

Dopo Reggio, L'Aquila. Nella città abruzzese minaccia di scatenarsi una rivolta popolare, ancora più assurda di quella calabrese. L'Aquila sarà capoluogo della Regione, ma ai suoi abitanti questo non basta. Il fatto che il Consiglio e la Giunta possano riunirsi anche a Pescara sembra motivo sufficiente per una ribellione. Gli aquilani si sentono vittime di un sopruso, di una macchinazione politica, e lo hanno dimostrato con la violenza.

Gli incidenti sono scoppiati ieri sera quando il presidente dell'assemblea Mattucci ha riferito al consiglio l'accordo raggiunto dai capigruppo dopo mesi di laboriose trattative sulla formulazione dell'articolo 2 dello Statuto: «La Regione è costituita dalla comunità delle popolazioni e dai territori delle province di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo. Capoluogo e sede degli organi della Regione è la città dell'Aquila. Il consiglio e la giunta regionali si riuniscono all'Aquila o a Pescara».

Non è stato possibile passare alla votazione. Prima ancora che Mattucci terminasse di parlare, la folla che gremiva l'aula si è scatenata. Al grido di «Buffoni, venduti, traditori» ha cominciato a lanciare monete contro i consiglieri. Questi dapprima si sono barricati al centro della

(Continua in 2ª pagina)

A pagina 2:

Il giovane di Alba ucciso per rivalità amorosa

A pagina 13:

Rilasciato il calabrese rapito

La ragazza vicedirettrice del carcere di Palermo trasferita al ministero: «turbava» i detenuti

È stato rilasciato ieri sera a Monaco

Il bimbo tedesco fu rapito "per errore" dai neonazisti

La vera vittima prescelta sarebbe stata invece il figlio di un console statunitense

nostro servizio

Monaco, sabato sera.

E' stato rapito per errore il bimbo sequestrato presso Bonn lunedì scorso e rilasciato ieri sera alla periferia di Monaco. Lo hanno rivelato gli stessi rapitori all'avvocato Burger che eludendo i controlli della polizia ha portato loro il riscatto prendendo in consegna il bambino.

Secondo quanto ha dichiarato alla polizia l'avvocato, i rapitori gli hanno detto che volevano «sequestrare» il figlio di un diplomatico americano che abita a Niederbachem, il villaggio dove risiede anche Michael Luhmer. Ma secondo l'ambasciata americana in quella località non abita nessun funzionario statunitense, e l'unico membro dell'ambasciata, con il rango di console, risiede a quindici chilometri di distanza.

I rapitori hanno dichiarato anche all'avvocato Burger di appartenere a un'organizzazione di destra. E' stata così confermata la fondatezza dell'ipotesi prospettata subito dopo il rapimento, cioè che il sequestro del piccolo Michael fosse di natura politica. In un primo tempo erano stati accusati del rapimento i membri dell'Apo, l'organizzazione della sinistra extra-parlamentare che negli ultimi mesi si è resa protagonista di numerosi fatti di sangue. Si era affacciata anche l'ipotesi che il bimbo sarebbe stato liberato dopo il rilascio dell'avvocato Mahler, che della organizzazione estremistica è uno degli esponenti principali, incarcerato dalla polizia federale.

Ora invece la responsabilità del rapimento ha mutato paternità: non più terroristi di sinistra ma un'organizzazione neonazista, che si autodefinisce «Gruppo d'azione Riga».

L'ultima fase delle trattative fra i rapitori e gli avvocati che fungevano da intermediari è stata molto movimentata. Dopo che un tentativo di incontro era fallito la notte scorsa, i contatti sono stati riallacciati nella tarda mattinata di ieri, quando Burger, uno dei più noti penalisti tedeschi, ha ricevuto una telefonata nella quale veniva avvertito che il ragazzo si era ammalato d'influenza e che sarebbe stato lasciato libero a condizione che non ci fossero tentativi di accerchiare chi lo teneva prigioniero: altrimenti il bimbo sarebbe stato ucciso.

L'avvocato ha chiesto, e ottenuto, di poter vedere il ragazzo ed era stato portato in un appartamento elegantemente arredato, a Monaco. I rapitori hanno dato in consegna a Burger il costume da indiano che il bambino indossava all'epoca del rapimento per farlo riconoscere dalla madre. Alle 20 di ieri sera è giunta la telefonata decisiva: Burger, seguendo le istruzioni si recava nel punto indicato alla periferia di Monaco a bordo della sua auto. Si è fermato presso una stazione di servizio. Là c'era un'altra vettura con un uomo a bordo che aveva al fianco il bambino. Le due macchine sono ripartite, una dietro l'altra, e si sono dirette verso un bosco. Qui Burger ha consegnato la valigetta nella quale era contenuta la somma di duecentomila marchi, e ha preso in consegna il bimbo.

Poco prima delle 22, Burger telefonava all'associazione forense per annunciare che Michael si trovava sulla sua auto. Alcuni minuti dopo, il legale giungeva al comando di polizia. Dall'auto scendeva Michael, chiaramente spaurito, pallido e tremante. All'interno del commissariato c'era la mamma in attesa.

Burger ha rivelato di avere consegnato ai rapitori solo 175 dei 200 mila marchi chiesti di riscatto. Gli altri sono stati devoluti dagli stessi rapitori a un'organizzazione benefica patrocinata dall'avvocato.

La polizia di Bonn ha annunciato che è stato arrestato un uomo, forse coinvolto nella vicenda; la sua identità non è stata ancora rivelata. Il procuratore della capitale tedesca ha aggiunto che gli agenti sono alla ricerca di un altro sospettato.

Ha destato viva impressione, soprattutto negli ambienti di polizia della Repubblica federale tedesca, la dichiarazione resa dall'avvocato Burger, il quale ha detto che l'uomo al quale ha dato il danaro gli ha rivelato di essere un funzionario di polizia. L'uomo avrebbe assicurato che lui e i suoi compagni non avrebbero trovato difficoltà nel coprire grandi distanze dal momento che disponeva della macchina della polizia. Burger ha aggiunto che i membri del gruppo dei rapitori erano molto armati e, all'aspetto, «molto pericolosi».

(Ansa - Associated Press)

La "lolita" che gioca ancora

Anna Caradosso è la più giovane delle «lolite» implicate nello scandalo di Varese per il quale è in corso il processo contro 20 persone. Non aveva che 12 anni quando Lauro Nigro l'attirò nella casa della Malugani per iniziarla ai «giuochi d'amore» (Telefoto)

Ancora latitante l'autore del "delitto di carnevale"

Il giovane di Alba ucciso a Como voleva rubare l'amante al rivale

Questa sembra agli inquirenti l'ipotesi più valida per spiegare la sanguinosa lite all'osteria - Non si esclude, però, che i due, spalleggiati dai propri amici, si siano affrontati per un "regolamento d'affari"

dal corrispondente

Como, sabato sera.

E' ancora latitante il muratore calabrese Vincenzo Moscatelli, che l'altra notte ha ucciso con un colpo di pistola il radiotecnico Armando Ferrero, 30 anni, di Alba, al termine di una cena all'osteria con la quale si voleva festeggiare l'ultima sera di carnevale che, secondo il rito ambrosiano in uso in Lombardia, cade due giorni dopo il «martedì grasso».

Il Moscatelli, domiciliato da qualche anno nel Comasco, a Cucciago, è fuggito a bordo della sua auto. L'omicida ha precedenti penali; anche la vittima non era ignota alla polizia. Gli inquirenti pensano che i due facessero parte di due bande rivali e che la lite, scoppiata apparentemente per futili motivi, sia la conclusione di una sorda rivalità, una specie di «regolamento di conti». I partecipanti alla rissa, cinque dei quali sono stati fermati, hanno abbandonato sul prato, davanti all'osteria di Cascina Brusada, coltelli, piedi di porco ed altri arnesi atti allo scasso.

Ma non si esclude che causa della sanguinosa sparatoria sia una donna, amante del Moscatelli, sposato e padre di 4 bambini, e nello stesso tempo amica del Ferrero, anch'egli sposato. La polizia la sta cercando.

I due gruppi erano entrati nella trattoria di Cascina Brusada, a una ventina di chilometri da Como, verso l'una della notte tra giovedì e venerdì, quasi nello stesso momento. Non si sa bene se per una specie di «appuntamento d'affari» o per caso. La lite è nata quando il Moscatelli ha cominciato a vantarsi di essere un infallibile pistolero. Mostrando una rivoltella diceva di essere un tiratore scelto, alla Far West.

A questo punto un amico del Ferrero, il diciannovenne Antonio Zemolin, di Asiago, ha appoggiato sul tavolo la gamba destra mostrando in tal modo un pugnale infilato nello stivaletto. La reazione del Moscatelli è stata immediata: «Togliti quell'arnese, non mi garba che tu vada in giro con un coltello» e lo ha colpito con uno schiaffo. Il gestore della trattoria ha avuto la prontezza e l'energia di spingere fuori del locale la comitiva, in tutto sette persone.

Ma qui, sul prato, la lite ha avuto un tragico epilogo. C'è stato uno scambio di botte tra i due gruppi, poi, improvvisamente, il muratore di Cucciago ha esploso a terra, davanti ai piedi del giovane radiotecnico di Alba, un paio di colpi. Le testimonianze su questo punto sono reticenti. Pare, comunque, che, visto inutile l'«avvertimento», il Moscatelli abbia alzato la mira e abbia lasciato partire altri due colpi: un proiettile ha raggiunto il Ferrero al petto e gli ha forato il polmone sinistro. Il giovane è morto verso le 3,30 all'ospedale Fatebenefratelli di Cantù.

I carabinieri proseguono gli interrogatori dei partecipanti alla rissa, ma, come già detto, le loro testimonianze sono reticenti e contraddittorie. Si cercano nel passato dell'omicida e in quello della vittima gli elementi che possano far luce sui motivi del dramma. Armando Ferrero, la vittima, aveva abitato fino a vent'anni con i genitori nella frazione Scaparoni di Alba. Era un ragazzo irrequieto. Nel '65 era stato arrestato a Pianezza perché sorpreso su un'auto rubata. Aveva anche tentato di incassare un assegno di 135 mila lire smarrito dal proprietario. Nel municipio di Bra era registrato come geometra, titolo di cui non era in possesso. Si era spesso spacciato come tenente di artiglieria per far colpo sulle ragazze. Dalla moglie, Maria Gamburino, ha avuto un figlio. Anagraficamente risultava abitante a Torino in strada del Selino.

l. p.

Armando Ferrero, la vittima, in uno scherzoso atteggiamento nel giorno del matrimonio

VARALLO — Un violento incendio boschivo si è sviluppato nel pomeriggio di ieri in località Loreto, nei pressi di Varallo Sesia, e per alcune ore ha minacciato seriamente una centrale elettrica di un'industria della zona. Le fiamme sono state domate dai vigili di Scopa e dalle guardie forestali dopo ore e ore di intenso e paziente lavoro.

Le barricate all'Aquila

(Segue dalla 1ª pagina)

sala, poi, visto che la situazione andava facendosi sempre più grave, si sono rifugiati nello studio del commissario governativo, difeso a stento da un cordone di polizia e carabinieri.

Mentre i dimostranti invadevano il resto dell'edificio, tutta la città veniva scossa da un fremito di rivolta. Centinaia di auto percorrevano le vie del centro a clacson spiegati, altoparlanti incitavano la popolazione a scendere in piazza.

Da Chieti, da Avezzano e da Sulmona sono giunti imponenti rinforzi per cercare di ristabilire la calma: circa cinquecento carabinieri e numerosi agenti di polizia. Intanto, nello studio del commissario governativo, il Consiglio regionale, vista l'impossibilità di procedere alla votazione, decideva di rinviare la seduta a data da destinarsi. Ma i consiglieri, assediati da una folla sempre più eccitata, sono riusciti a lasciare il palazzo soltanto all'alba.

La notte, però, non ha placato i dimostranti. Lasciato il palazzo della prefettura, gli «ultras» aquilani hanno occupato le vie del centro formando barricate con travi di legno e sbarre di cemento

r. s.

La fiaba riscritta da un sacerdote inglese

A mezzanotte perde gli slip la Cenerentola versione '71

nostro servizio

Londra, sabato sera.

Viviamo nella cosiddetta «società permissiva», nella quale ogni atteggiamento, anche il più stravagante, viene accettato e quasi incoraggiato. I «tabù» sono stati distrutti sull'altare di una tolleranza illimitata.

Si parla di «libera droga» e di «libero amore». E' un dovere distruggere il passato, anche quando si tratta delle cose più naturali che non hanno niente di «reazionario o antiprogressista».

Un esempio: le favole per bambini. «Cappuccetto rosso» è stato sostituito dai fumetti, non sempre di buon gusto, e «Cenerentola», la delicata fiaba di Perrault, è stata completamente «rimaneggiata».

Autore della trasformazione è un sacerdote, il reverendo Peter Jones, di Atherthon, una cittadina del Lancashire, il quale ha riscritto la favola per una trasposizione sul palcoscenico sotto forma di musical. Della versione originale non resta quasi nulla, a parte il soggetto.

Cenerentola non è più la ragazza mite e pulita che passa le giornate accanto al focolare tiranneggiata dalle due bisbetiche sorelle, ma una giovane beat che si scatena in danze hippy, canta urlando e dice parolacce. Anche i compagni dell'orfanella sono «versione '71»: Perrault parlava di gatti, cani e passerotti che andavano, di tanto in tanto, a trovare la sconsolata ragazzina per confortarla delle angherie che doveva subire. La nuova Cenerentola ha ora per amici dei «capelloni» che per consolarla le offrono *hashish*.

Ma alla parte principale della fiaba è stato riservato il cambiamento di maggior rilievo. Si sa che al gran ballo, offerto dal principale, Cenerentola si reca indossando gli abiti creati per lei dalla «*fata buona*», abiti che ritornano ad essere logori stracci quando l'orologio della torre batte i dodici colpi. Nella fiaba Cenerentola, alla mezzanotte, correndo per tornare a casa perde una scarpetta, che sarà poi quella che permetterà al principe di rintracciarla.

«*Una scarpa? Che banalità* — si è detto il reverendo Jones — *bisogna trovare qualcosa di più originale*». E ha avuto una bella trovata, davvero al passo con i tempi: Cenerentola, nel musical, non perde la graziosa scarpetta, ma le mutandine, un paio di *slip* colorati, molto *sexy*, e di dimensioni ridottissime.

Come vuole la fiaba, anche nella trasposizione teatrale il principe raccoglie l'indumento e dà un ordine tassativo al suo ciambellano: «*Gira tutto il Paese e trova la fanciulla alla quale gli "slip" andranno a pennello. Io sposerò quella e quella soltanto*».

Il messo della real casa parte per la sua missione e diligentemente obbedisce all'ordine ricevuto: fa provare ad ogni ragazza le mutandine, finché trova la fanciulla le cui dimensioni si adattano perfettamente all'indumento. Queste prove, ovviamente, sono piuttosto piccanti e fanno concorrenza agli spettacoli più avanguardistici come «*Oh Calcutta*».

n. s.

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — Purdy Faller non è stato risuscitato: l'esperimento del misterioso dott. Klippoff è fallito. Ma nuove avventure attendono Tracy: mentre la famiglia di Barbone è sulla Luna in gita-premio, sulla Terra c'è un nuovo delitto: questa volta l'autore è un papà persin troppo affettuoso

22 — (continua)

Tra poche ore (alla tv) sapremo il verdetto del FESTIVAL

Sanremo canzonissima

Little Tony con la bionda fidanzata e la coppia preferita dai giovanissimi: Marisa Sannia e Donatello (f. Moisio)

(Segue dalla 1ª pagina)

che le giurie non si sono più lasciate incantare totalmente dalla sua personalità.

Le altre eliminazioni erano previste. Questo è stato il festival dei falsi stupori. La realtà ancora una volta ci ha dimostrato che sul palcoscenico di Sanremo la canzone italiana è sempre in ritardo. Dopo due anni sugli altri Paesi del mondo, mentre i giovani nostrani già la snobbano, scopriamo che il portoricano cieco José Feliciano è un grande cantante.

Con sei anni di ritardo ci accorgiamo che Lucio Dalla non è un anarchico sempre intento ad accendersi la sigaretta con la miccia, ma un educato intellettuale cattolico che («nel mio piccolo» precisa) ha qualcosa da dire. Ci entusiasmiamo per *Bianchi cristalli sereni* ingenerando nell'«autore cinematografico» Don Backy un ingannevole orgoglio, senza renderci conto che dopo qualche decennio abbiamo finalmente tributato un omaggio popolare ad un'aria del grande Schubert. «*Che non è copiata* — spiega Don Backy che dovrebbe invece essere contento per il suo contributo fattivamente culturale — *non è copiata, mi è venuta così, inconsciamente*». Comunque quest'anno ha seguito il ciclo televisivo su Beethoven, chissà quali grandezze inconscie ci attendono.

Con tre anni di ritardo poi, facciamo piazza pulita del più invereconde divismo, scacciando Mal d'Inghilterra, pessimo cantante, romantico agitatore dell'immaginazione delle ragazzine sotto i 14 anni che, per consolarlo e festeggiare il suo genetliaco, da stamane gli mandano torte con candeline. Ce ne sono dappertutto ed il grande albergo che lo ospita sembra la fiera mondiale della pasticceria. E' probabile che Mal arrivi al Festival di Atene, dov'è diretto, piuttosto ingrassato.

Ogni anno poi riscopriamo Pino Donaggio, forse l'unico vero mezzo, costretto qui a fare il piazzista delle sue canzoni. Venditore serio e preparato, ne *L'ultimo romantico* usava un'aria di Vivaldi, ma dichiaratamente. «*E' per dare un clima* — spiega — *e non si sogna neppure di generare equivoci* — *la canzone mia comincia dopo*». E' sempre stato modesto, ma ha preceduto i tempi ed ha dato credito ad un certo pubblico cercando in ogni modo di indirizzarlo piuttosto verso la musica alta. L'operazione che recentemente ha condotto in porto Cipriani rielaborando le musiche di Benedetto Marcello per il film «*Anonimo veneziano*», lui l'ha cominciata sei anni fa.

«*E sono stato messo da parte* — confessa — *e ho commesso l'errore di americanizzarmi anch'io. Facendo canzoni per Patrick Samson e* «Che effetto mi fa» *dello scorso anno. Potevo stare tranquillo con 11 milioni di dischi venduti da* «Io che non vivo», *incisa anche da Elvis Presley, invece ho sbagliato ragionamento*». E qui comincia un'analisi che coinvolge un po' tutti i cantanti e compositori. Un'analisi fatta da un cantautore con cui i rivali non hanno mai fatto complimenti, ma che precisa come è quanto li stimi tutti.

«*Se noi andiamo in America con cose ispirate alla loro tradizione, è inutile. Per questo io non condivido l'entusiasmo per Lucio Battisti, è bravo, ma va bene solo per noi, come lui in America, ce ne sono tanti. Anche Endrigo è meno vero come cantautore: Paoli, Bindi, io stesso abbiamo cominciato componendo, solo dopo abbiamo affinato la voce. Per lui è stato l'inverso: cantava normalmente nell'orchestra di mio padre, dopo si è costruito come autore. Celentano è un* «dritto»: *ormai ha un pubblico che lo segue, qualsiasi cosa faccia, e lui cerca sempre di cambiare. Modugno invece quest'anno è un po' lugubre ed ha fatto un errore: ha ripetuto con* «Come stai?» *la vena di* «Meraviglioso». *Io stesso faccio, se così si può dire, un po' di spettacolo accompagnandomi da solo col violino. E' importante, in durante l'anno non ho appoggi per fare uno spettacolo in televisione o comunque qualcosa che mi reclamizzi. Così cerco di dare nell'occhio il più possibile a Sanremo. Comunque penso che vincerà Feliciano.*

E i giovani?

«*La rivelazione, Donatello, è andato bene perché piace alle ragazze, è il nuovo tipo di cantante aderente alla realtà dei giovani, ha un viso che viene bene alla televisione. Però deve stare attento con le canzoni: lui è beat, il contrasto va bene, ma se insiste sui valzer lenti tipo* «Com'è dolce la sera», *fa ancora due dischi e poi è finito*».

Neppure Donatello, detto «sguardo di gitano», non è una scoperta di Sanremo. Nell'autunno scorso, quando vinse a Venezia, la notte seguente la premiazione, torme di ragazze giacevano nel freddo fuori dal ristorante in attesa che facesse la sua scelta. Lui intanto discorreva pianamente di un film che aveva visto, di una storia che gli sarebbe piaciuto scrivere, il vincitore sembrava un altro. A Sanremo, nelle discoteche, sono impazzite per lui. Manciate di fanciulle in short o in vertiginose gonne spaccate si sono giocate a «pari e dispa» l'onore di stargli vicino.

Sull'onda del successo si porta un'altra riscoperta: Marisa Sannia. Incorruttibile prodotto di laboratorio discografico, antimacchia, antipioggia, antismog, la ragazza sarda malgrado sia cresciuta e sia anche sposata, resta la creatura originale: una giovanottina lungona, sportiva, con la voce incrinante. E' un meccanismo perfetto: dimostra addirittura emozioni umane. Dopo l'esecuzione della canzone, Donatello ha dovuto sorreggerla e confortarla: tremava tutta.

Dopo aver disputato nel Palazzo Comunale di Sanremo intorno alla validità del «*La la la la la la la la la*» (ripetuto proprio 9 volte) di «*L'ora giusta*» e la violenza espressiva del «*Tiriro-tira*» di «*Santo Antonio, Santo Francisco*», i componenti la Commissione hanno premiato la signora Paola Pallottino da Bologna, madre di due bimbe, sensibile autrice di favole, che ha fornito il testo semplice ma efficace a *4 marzo '43* di Lucio Dalla. E' questo forse l'unico premio che non sarà contestato.

Emio Donaggio

CLAUDIA MORI TRA GLI ALPINI DI CELENTANO

SANREMO, sabato sera.

Stamane per corso Imperatrice si spandeva fino al mare un robusto «Sul ponte di Bassano» alternato a «E la violetta la va, la va» intonati niente male. Erano tre gagliarde vecchiette calate dalla Val Curia ed evidentemente contagiate da Celentano. Non sono le uniche. Su un terrazzo di un albergo di Arma di Taggia, ieri notte, Don Ugolino, il francescano che crede che chi canta non pecca, ha diretto «La montanara» intonata da tutti i cantanti dell'albergo, compresi gli stranieri.

Non c'è niente da fare. Celentano è più contagioso del morbillo. E' arrivato al Festival con la sua «Ballata Country», con cui vuole continuare il discorso contro il cemento de «I ragazzi della via Gluck» e come sempre fa parlare di sé. Bene o male, con sigaro o senza sigaro, trovate che lui giura di non avere avuto dopo avere visto l'elevazione di Antoine. «Impossibile. Stavo telefonando a Claudia che è rimasta in albergo».

Giorni fa Mario Soldati tuonò ch'era una cosa balorda portare al Festival un coro di alpini, altri invece hanno trasformato Sanremo in un rifugio di montagna. Gli alpini intanto sono cresciuti: da 34 a 35. Ieri è nato il trentacinquesimo, figlio del capocoro Cesare Brescianini che voleva chiamarlo Remo. La moglie si è opposta.

Come siete pagati? «Abbiamo una percentuale sulla vendita dei dischi e ci hanno dato un acconto per pagarci le spese di Sanremo. Celentano l'ho conosciuto prima che diventasse celebre, voleva cantare con noi come baritono, ma saltava fuori una cosa troppo "beat" e non se ne fece niente».

A parte il «beat», lo farebbe cantare nel suo coro?

Bresciani ridacchia: «Lui è un personaggio, non ha bisogno di cantare bene».

Giancarlo Galvani, gran barba nera, il primo a sinistra del coro, era il principale di Celentano, quando era apprendista orologiaio. «Ha lavorato con me 3 anni, ne aveva 15. Sono stati 3 anni di divertimento. Eppure sul lavoro era serio e preciso, è venuto fuori un bravo orologiaio. Anche adesso a casa ha un laboratorio e aggiusta orologi a tutti gli amici». Alle prove, gli alpini, con maglione dolce-vita verde, fanno corona a Claudia Mori con cappellaccio in testa e «foulard».

Non ha rimpianti per l'anno scorso quando fece tanto bene da spalla ad Adriano che molti insinuarono che la canzone la portò alla vittoria lei?

«Affatto, è stato un intermezzo piacevole e basta», salta su Adriano: «Claudia è stata una trovata, e una trovata, se ripetuta, non fa più effetto».

Adele Gallotti

Per il Festival 1972

E' pronto il Toto canzoni

José Feliciano

SANREMO, sabato sera.

Radaelli ha fatto sapere che stasera, prima della premiazione delle tre canzoni vincenti verrà assegnato il premio di un milione in gettoni d'oro al miglior paroliere, scelto da una commissione comunale. L'anno prossimo i «Due R» — se saranno chiamati di nuovo a dirigere il festival — vorrebbero di creare un Totocanzoni, con l'accordo del ministero delle Finanze e il cui provento dovrebbe essere totalmente destinato a una o più opere benefiche. I maligni dicono che il ventiduesimo festival, se ci sarà, non verrà più gestito da loro per l'opposizione degli stessi discografici. Ma ci sembra alquanto presto per parlare di un domani così lontano.

Se ci sono delle lagrime più o meno visibili, sono quelle degli eliminati: una delle più tristi è Rossana Fratello, povera ragazza, così brava e bellina, così decisa ad affermarsi, ma «Amsterdam» è stata alla fine, il tentativo di rivelarsi diversa dal solito, divertente, brillante, non ha sortito buon effetto presso un pubblico cui non è piaciuta la canzone.

Dicono che Nino Ferrer sia stato felice di essere eliminato: «Amsterdam» per lui ha voluto dire libertà e, pare che in questo periodo libertà in francese si pronunci Brigitte Bardot.

m. r.

LE MAGNIFICHE 14

Ecco le quattordici canzoni finaliste di questa sera:

1) BIANCHI CRISTALLI SERENI (Don Backy e Gianni Nazzaro)
2) ROSE NEL BUIO (Gigliola Cinquetti e Ray Connif)
3) IL SORRISO, IL PARADISO (Paolo Menegale, Wallace Collections)
4) IL CUORE E' UNO ZINGARO (Nicola Di Bari e Nada)
5) COME STAI? (Domenico Modugno e Carmen Villani)
6) L'ULTIMO ROMANTICO (Pino Donaggio e Peppino di Capri)
7) CHE SARA'? (José Feliciano e I Ricchi e poveri)
8) LA FOLLE CORSA (Little Tony e Formula 3)
9) UNA STORIA (Sergio Endrigo e I New Trolls)
10) NINNA, NANNA (Caterina Caselli e I Dik Dik)
11) COM'E' DOLCE LA SERA (Marisa Sannia e Donatello)
12) 13, STORIA D'OGGI (Al Bano e Gli Aguaviva)
13) 4 MARZO 1943 (Lucio Dalla e l'Equipe 84)
14) SOTTO LE LENZUOLA (Coro alpino e Adriano Celentano)

LA GIURIA DI "STAMPA SERA„

Aosta ha scelto Nada

nostro servizio

Aosta, sabato sera.

La giuria di *Stampa Sera*, riunita in un salone dell'Hotel Valle d'Aosta, ha dato la preferenza ad una canzone romantica: *Il cuore è uno zingaro*, cantata da Nada e Nicola Di Bari. E' stata una votazione tranquilla: l'unico brivido è venuto dal notaio, dott. Di Bernardo, e dallo scrutatore. Durante lo spoglio delle schede è stato fatto un errore di trascrizione: alla fine due canzoni ottenevano punteggi differenti. Sono stati ripetuti i controlli, mentre i giurati assistevano trepidanti e da Sanremo un signore, molto concitatamente telefonava ogni 5 minuti: «*Ma insomma, questi risultati arrivano oppure no?*».

Per i 25 giurati, sorteggiati fra tutti quelli che avevano inviato le schede a *Stampa Sera*, la serata è incominciata alle 18,30. Puntuali sono arrivati in albergo: alcune signore sfoggiavano l'abito da sera. Si scopre subito che le donne sono più numerose, poi che la giuria è giovane: l'età media dei giurati si aggira sui 30 anni.

Un paio di gambe slanciate messe in risalto da un'audace minigonna. Ramira Pizzolito, commessa sedicenne, non riesce a star ferma. «*Mi sento molto importante, perché stasera con il mio voto potrò forse far vincere la canzone preferita*». Che è quella di Celentano e del coro degli alpini. «*Naturalmente mi piace di più quando la canta lui*». Lui è sempre Celentano, il suo cantante prediletto perché «*è un ragazzo simpatico, moderno, pieno di voglia di vivere e giovane*». Anche l'impiegata Antonietta Pozza, 19 anni, vota per l'ex motteggiato della musica leggera.

La giuria, al termine della trasmissione, ha così votato: *Il cuore è uno zingaro*, punti 20; *Storia d'oggi*, punti 19; *Sotto le lenzuola*, punti 18; *4 marzo 1943*, punti 18; *La folle corsa*, punti 17.

Francesco Fornari

Contestatore attenta alla ripresa televisiva

SANREMO, sabato sera.

(m. r.) Il mulatto Pacifico Zeziale, un giovanotto sempre compromesso ogni qual volta si sono verificate a Sanremo contestazioni di qualsiasi genere (tre anni fa per il festival, poi l'anno scorso per il match di Benvenuti), è stato sorpreso stanotte mentre, nei pressi del Casinò, si trovava vicino al gruppo elettrogeno del pullman televisivi con una bottiglia in mano.

La polizia accertava che conteneva benzina, adatta a far saltare le apparecchiature e quindi ad impedire che milioni di italiani seguissero la trasmissione tv di stasera.

Si riunisce a Biella la giuria di Stampa Sera

BIELLA, sabato sera.

Si riunisce stasera a Biella la giuria di «Stampa Sera» che deve eleggere, con le altre selezionate dall'organizzazione, la canzone dell'anno.

oggi festeggiamo

S. Gabriele dell'Addolorata, S. Leandro vescovo (patrono di Siviglia), S. Giuliano martire.

OGGI sabato 27 febbraio: il Sole è sorto alle 7,08 e tramonta alle 18,07.

donne confidenziale

Gli eroi di Disney nell'abbigliamento

Un fumetto addosso a te

Nada con la mela rossa sul petto

Il fumetto è entrato di prepotenza nel mondo della moda, almeno per le giovanissime. Non solo compare sui giubbetti di raso, sugli shorts e sulle cinture, ma sta facendo la sua timida apparizione anche in bigiotteria.

Quest'anno per dare un'aria innocente ai «minipunta» terribili, per mitigare l'impressione peccaminosa delle midi dagli spacchi travolgenti, si adotteranno reminiscenze infantili. Saranno le figurine dei cartoni animati di Walt Disney, Topolino, Minni, Pluto, Gambadilegno in nero e metallo dorato ad ornare collane, bracciali, spille e orecchini.

Questi accessori alla Disneyland sono destinati a soppiantare la farfalla che per tante stagioni ha svolazzato dagli abiti alle orecchie e sulle mani o le romantiche fantasie di cuoricini che palpitavano sulle gole di fanciulle sentimentali.

Sempre in tema di fauna e più particolarmente di fauna acquatica, una nota Casa ha proposto cinture ornate di piccoli pesci e pesci spolpati come ciondoli e portachiavi.

L'ornamento si distacca quindi a poco a poco dal gioiello tradizionale, per diventare più simile all'oggetto figurativo, alla statuina. C'è anche un genere di gioiello inedito, ispirato dalla nuova moda. Poiché una follia tira l'altra, è certo che con i nuovi pantaloncini non poteva mancare qualche ornamento.

La novità è il «gioiello da ginocchio», un braccialetto da portare sotto la rotula: può essere in perle, metallo, velluto o con motivi pop. La conseguenza è ovvia: come la scopritura dell'ombelico aveva portato il gioiello da ombelico o la catenella da legare ai fianchi era improbabile che qualche centimetro di epidermide in più non spingesse i creatori ad approfittare dell'occasione.

d. giac.

Domani a pranzo

INSALATA DI WURSTEL — Mettete in acqua e fate bollire per soli due minuti una coppia di würstel per ogni commensale. Lasciate un poco raffreddare e poi togliete con un coltellino la pelle. Avrete anche fatto lessare per ognuno una patata di qualità adatta a fare in insalata, cioè non farinosa, che taglierete a piccoli dadi aggiungendo del sedano crudo tagliato a pezzetti.

Fate una maionese con due rossi di uovo e alla fine rendetela più saporita con un poco di senape oppure con salsa tomato già preparata. Mescolate a questa gli ingredienti che prima avrete preparato e mettete nel piatto di portata dando una forma che accompagni quella del piatto recipiente; cospargete con prezzemolo tritato ed accompagnate con spicchi di uovo sodo.

Se vorrete rendere più importante l'insalata potrete, invece di metterla nel piatto di portata, versarla in forma ove sul fondo ci sia della buona gelatina, ripreso lasciando ai bordi spazio sufficiente per versare altra gelatina già sciolta, ma abbastanza fredda da essere quasi coagulata. Dopo qualche ora di frigorifero immergete rapidamente in acqua calda e poi capovolgete sul piatto che porterete in tavola.

Adele

cronaca cittadina

APERTO IL SALONE A TORINO ESPOSIZIONI

È già vacanza al Valentino

La rassegna inaugurata con l'intervento del ministro on. Matteotti - Le autorità torinesi sollecitano la soluzione dei problemi di Caselle, del Fréjus e del Gran Paradiso - Stands dedicati a turismo, nautica, caccia, pesca e campeggio

Nell'arsenale per le vacanze anche il «gommone cabinato» (Foto Moisio)

Alla presenza dell'on. Matteo Matteotti, ministro del Turismo, si è aperto stamane al Valentino il V Salone Internazionale delle vacanze, del turismo e dello sport. Il ministro è stato ricevuto dall'ing. Nasi, presidente del Salone, dall'ing. Bertolotti, direttore generale di Torino Esposizioni, dal dott. Gabazzi, presidente dell'Ente del turismo e da altre personalità torinesi.

Il Salone resterà aperto sino alle 23,30 di martedì 9 marzo. La manifestazione è tra quelle in più rapido sviluppo: quest'anno gli espositori sono 432 di 28 Paesi che si dividono un'area espositiva di più di 35 mila metri quadrati. Tramite i loro Enti nazionali per il Turismo, partecipano ufficialmente, con appositi stands, Germania, Grecia, Israele, Malta, Marocco, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Spagna e Tunisia.

Intrecciate nella formula del Salone, si svolgono contemporaneamente sette rassegne specializzate. Sono le rassegne internazionali del turismo, della nautica, del motociclismo, delle piscine, impianti, articoli sportivi e ricreativi; le mostre-mercato internazionali del campeggio e del caravanning, della caccia e della pesca.

Prima dell'apertura del Salone, ha parlato innanzitutto l'ing. Nasi che, come presidente del Salone, ha affrontato i problemi dalla cui soluzione trarranno vantaggio ferie e vacanze dei lavoratori. «Nel nostro paese — ha detto tra l'altro l'ing. Nasi — le vacanze sono ancora intese spesso in senso "passivo". Occorre passare a ferie fatte di movimento, di sport, come già avviene in altri Paesi».

Prendendo successivamente la parola, l'avv. Oberto, vicepresidente dell'assemblea regionale, ha porto al ministro Matteotti il saluto del Piemonte. «Il turismo — ha detto Oberto — è fatto anche di comunicazioni: il Piemonte attende il potenziamento dei voli da Caselle e il sollecito inizio dei lavori per il traforo autostradale del Fréjus. Segnaliamo anche le esigenze del Parco Nazionale del Gran Paradiso: questa ricchezza non deve essere degradata». Il sindaco di Torino, ing. Porcellana, si è associato alle richieste presentate al ministro dall'avvocato Oberto.

Dopo avere assicurato le autorità presenti del suo interessamento ai problemi della Regione Piemonte, l'onorevole Matteotti ha fornito le cifre definitive sul movimento turistico in Italia per il '70 e ha riconfermato l'impegno del suo ministero per vincere l'inquinamento, «questa peste moderna», come l'ha definita.

Alla Società Fabiana, corso Vittorio 71, stasera alle 21 pubblica assemblea organizzata dalla Lega italiana per il divorzio. Presiederà il dottor Francesco Proietti Ricci.

Il ladro con il polmone trapassato da un colpo

"Era la prima volta, sono sfortunato"

E' morente all'ospedale Maria Vittoria - Sorpreso a rubare in un magazzino della Kodak, ha affrontato con una sbarra di ferro una guardia notturna che gli ha sparato a bruciapelo

Federico Magnoni, 35 anni, Beinasco, via Rivoli 20, ladro alle prime armi, delira per la febbre in un letto del Maria Vittoria: è stato ferito, al suo primo furto, da un colpo di pistola. Quando è caduto a terra con il polmone trapassato da un proiettile in un androne buio di via Pinelli, rivolto al suo feritore, la guardia notturna Ottavio Nesu, 30 anni, Leumann, via Susa 117, ha detto: «*Perché l'hai fatto? Era la prima volta. Sono sempre sfortunato*».

Poi ha chiesto dell'acqua. Il metronotte ha cercato un rubinetto e gli ha dato da bere. Con un'ambulanza il ferito, morente, è stato portato all'ospedale e operato d'urgenza.

Ottavio Nesu ha ferito il ladro (in alto, all'ospedale)

E' accaduto poco dopo le 22, nel magazzino della Kodak in via Pinelli 76. Un edificio visitato più volte dai ladri. Le guardie notturne vi dedicano particolare attenzione. Il metronotte Ottavio Nesu a quell'ora passa per il solito giro di controllo. Il portone principale che dà sul cortile dove si aprono altri ingressi secondari è aperto. La guardia notturna si insospettisce subito, estrae la rivoltella ed entra guardinga.

La malavita oggi è pronta a tutto. Il ladro sorpreso non si arrende, piuttosto che scontare qualche giorno di carcere [illegible], colpisce, usa le armi. Per questo la prudenza non è mai troppa.

Il Nesu mette la pallottola in canna ed avanza cercando di non fare scricchiolare le suole delle scarpe. Ma il ladro ha l'orecchio fine e nel silenzio il più impercettibile rumore tradisce una presenza.

Da una porta a destra filtra un filo di luce. La guardia avanza e la luce si spegne. Non ci sono più dubbi. E' ognuno resta solo di fronte all'altro con le proprie paure.

Poi, un'ombra si muove. Il ladro stava forzando una porta per arrivare alla cassaforte. Ha una sbarra di ferro. Uno scricchiolio, l'ombra si avventa sul metronotte. Il «piede di porco» che lo sconosciuto, identificato poi per il Magnoni, usa come una clava si abbatte sulla spalla sinistra della guardia. Un altro colpo.

Ottavio Nesu spara due volte a bruciapelo. Un grido. L'uomo violento che fino a un attimo prima menava colpi all'impazzata, pronto a qualunque cosa pur di fuggire impunito, si accascia a terra. Si lamenta. Un'arsura tremenda lo divora. Chiede acqua e implora pietà. Dice: «*E' la prima volta. Sono sempre sfortunato*».

La guardia lo soccorre, poi raggiunge la sua «500» che è collegata via radio alla centrale e chiede aiuto. All'ospedale lo opera il professor Gazzera. E' un intervento delicato. Le condizioni del ferito sono disperate. Poco dopo arriva il dottor Pavi della Mobile ed il sostituto procuratore della Repubblica dottor Sciaraffa. L'uomo viene identificato. Si accerta che è sposato ed ha un bimbo di 11 anni, Mauro. E' incensurato e faceva il meccanico. Ogni giorno veniva al lavoro a Torino. La guardia dopo un breve interrogatorio è lasciata in libertà.

Rapinata della borsetta

Tre giovani su una Giulia hanno rapinato la borsetta a Olga De Piccoli, 47 anni, via General Govone 47, che percorreva via Marco Polo per rincasare. Mentre attraversava corso De Gasperi, è stata affiancata dall'auto. Dal finestrino posteriore si è sporto un braccio che ha afferrato la borsa. La De Piccoli ha tentato di reagire, le è rimasto in mano il manico. Al commissariato ha denunciato un danno di 30 mila lire e documenti.

Taccuino della Città

Contro il Concordato e contro il referendum abrogativo della legge Fortuna si svolgerà una manifestazione domattina alle ore 10,30, al «Romano» (Galleria Subalpina). Parteciperanno: on. Amodei (psiup), on. Mussa Ivaldi (psi), Gandolfi (pri), Vaimella (segr. n. Lid), [illegible] Alfani (sinistra indipendente).

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 68, v. Chiesa della Salute 45, v. Crescentino 56, p. Campanella 16, c. Vercelli 111, v. Correggio 37, v. Roveda 17, v. della Rocca ang. v. dei Mille, v. Sant'Elia 6 (Falchera), c. Peschiera 146, v. Monginevro 113, v. Tripoli 22, c. Traiano 156, v. Vinovo 31, v. Garibaldi 14, v. Passalacqua ang. v. Bertola, c. Regina Margherita 114, c. Lecce 31 ang. v. Medici, v. Nizza 131, c. Orbassano 216, v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet, v. Cortemilia 1, c. Brianza 22, v. Cibrario 33 bis, c. Francia 177.

Autoriparazioni di turno domani (8-13): Officine: v. Don Grazioli 46 (tel. 327.604); v. Macerata 11 (486.951). Elettrauto: c. Unione Sovietica 340 (610.870); c. Vercelli 195 (270.368); v. Beaumont 36 (513.707). Servizio Fiat: c. Bramante 15 (692.446); c. Francia 430 (724.641), orario 8-24; v. Nizza 30 (650.662), orario 8-12, 14-20.

Telefona alla madre "Mi annego nel Po" e fugge col fidanzato

Una ragazza di 17 anni - I genitori si opponevano alle nozze: «Lui è troppo giovane»

Vittoria La Canna, una diciassettenne nata a San Giorgio Lucano in provincia di Matera e abitante in via Valprato 30, ha conosciuto 15 giorni fa un ragazzo di 18 anni, Bruno Tedesco, via Grivola 7. Amore a prima vista. «*Tra un paio di mesi ci sposeremo*». Ma lui, meccanico alla Lancia, ha perso il lavoro la settimana scorsa. I genitori di lei si sono opposti alle nozze. «*E' troppo presto* — gli hanno detto — *devi fare ancora il militare e non hai più un lavoro. Aspettate*».

La ragazza si è disperata: «*Non posso vivere senza di lui*». Ieri era il suo primo giorno di lavoro: commessa in una maglieria di via Châtillon. Ma nel pomeriggio non si è più presentata. Alle 17 ha telefonato ad una vicina di casa. «*Non ne posso più, la faccio finita. Tra poco mi getto in Po*». La madre, avvertita, è stata colta da collasso. Telefonata al maresciallo Colica del commissariato Milano. Ricerche, nessuna traccia della ragazza.

Ma la polizia non crede che si sia uccisa. Si pensa ad una fuga con l'innamorato, anche lui scomparso di casa. Fonogrammi in tutta Italia.

Sei bombe-carta alla Materferro di corso Lione

Sei bombe carta sono state lanciate ieri sera e stanotte contro lo stabilimento Fiat del Materiale ferroviario in corso Lione. Gli attentati sono stati due: uno alle 21,30 di ieri, l'altro nella notte, ma gli attentatori sarebbero in entrambi i casi gli stessi.

Si tratterebbe di due giovani su una «500» intravisti dai sorveglianti che però non hanno fatto in tempo ad annotare il numero di targa.

Nel primo attentato sono state gettate tre bombe-carta di piccole dimensioni. L'esplosivo non ha provocato danni, ma il pericolo corso è stato grande. Gli ordigni sono stati lanciati, infatti, contro il serbatoio dell'olio combustibile. Se le fiamme avessero raggiunto il liquido il grande contenitore si sarebbe incendiato.

Due tranvieri a Porta Palazzo assaliti da un contrabbandiere

Si era risentito perché alla sua offerta di sigarette un manovratore aveva risposto seccamente «Non fumo» - Pugni e calci, poi minacce con il coltello al controllore che accorre

I due tranvieri Marco Bruno e Alessandro Monticone

Un tranviere e un controllore dell'Atm sono stati feriti da un contrabbandiere a Porta Palazzo dopo un violento litigio. Alessandro Monticone, 57 anni, corso Casale 142, manovratore, è stato colpito alla mano sinistra e si è slogato un dito. Il controllore Marco Bruno, 48 anni, via Ebbgio 4, ha ricevuto un pugno alla mascella ed uno alla gola. Guarirà in una decina di giorni.

L'aggressione alle 9,30. Il Monticone, terminato il turno di lavoro al capolinea di Piazza della Repubblica, è sceso dal tram con una borsa e si è avviato verso il mercato coperto per fare la spesa.

Dopo pochi metri l'ha fermato un contrabbandiere. «*Sigarette? Ho anche degli accendini*». «*Non fumo, lasciami in pace*» ha risposto un po' seccamente il tranviere. «*Chi ti credi di essere?*» ha urlato il contrabbandiere che poi con uno strattone gli ha buttato per terra la borsa slogandogli un dito.

Il battibecco è degenerato. Ad un certo punto il Monticone ha sferrato un calcio al trafficante, poi è fuggito di corsa verso il chiosco dell'Atm. L'aggressore l'ha rincorso con un coltello. All'ingresso è stato bloccato dal controllore. E' parso che si calmasse, ha rimesso il coltello in tasca, ma all'improvviso si è scagliato sul Bruno colpendolo due volte: alla guancia e al collo. Poi è fuggito.

Il Bruno e il Monticone, soccorsi da una pattuglia della Questura chiamata da qualche commerciante, sono stati portati al Martini e medicati. Il contrabbandiere è scomparso.

— Un giovane meccanico è stato picchiato e rapinato stanotte da cinque sconosciuti che gli avevano offerto un passaggio. E' accaduto dopo le 4 in corso Umbria. La vittima si chiama Italo Azzella, 31 anni, via Accademia Albertina 31. E' stato medicato al S. Giovanni per la sospetta frattura del setto nasale.

L'Azzella ha trascorso la serata al «Dolianu». E' uscito dal locale alle 4, prima si è fatto chiamare un taxi. Ma la macchina ha tardato. Accanto a lui, fermo sul marciapiede, è arrivata un'Alfa Romeo scura con cinque ragazzi. «*Ho bisogno di un passaggio?*».

«Grazie — ha risposto l'Azzella — *devo andare verso Porta Nuova*». E' salito e la macchina è ripartita a tutta velocità, poi improvvisamente s'è fermata all'imbocco di corso Umbria. Due passeggeri hanno puntato la pistola al fianco del meccanico, un altro con un pugno di ferro gli ha sferrato un colpo.

Gli hanno tolto di tasca sessantamila lire e l'hanno scaraventato giù dall'auto. L'Azzella si è trascinato fino alla prima stazione dei carabinieri.

temperatura di oggi

massima +12,5
minima + 2,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 3,8; ore 8: + 3,0; press. 738,2; umidità 45%. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno; visibilità buona; venti deboli in pianura, forti sui rilievi; temp. staz. Temperatura a Caselle: mass. + 10,0; min. —1,4; med. + 4,4.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Piazza Martini	Piazza Vittoria
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	120-200	100-200	180-220	100-180
cipolle gialle	80-120	120-140	160-200	110-120
spinaci	150-200	150-200	250-300	100-170
catalogna	100-150	100-120	150-180	120-140
broccoletti	150-300	200-220	160-180	160-180
cime di rapa	120-200	120-160	120-160	140-150
finocchi	120-300	120-150	180-250	150-170
carciofi Sard. (cad.)	30-50	25-40	30-50	50-70
patate	50-80	75-100	80-100	80-90
lattuga [illegible]	200-250	200	200-250	200-400
cavolfiore defogliato	120-150	130-160	160-200	130-140
pere passacrassana	80-130	120-180	120-140	110-130
arance tarocchi	100-250	180-350	150-300	100-200
mandarini	100-350	250-300	100-300	180-220
mele golden	70-100	120-150	100-150	120-135
mele stark	100-100	100-120	120-150	130-140
mele renette	100-150	120-150	120-150	130-150

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 85-130 (100-130); cipolle gialle 45 (50); spinaci 110 (110); catalogna 60 (55); broccoletti 135 (110); cime di rapa 90 (80); finocchi 35-70 (35-70); carciofi Sardegna, caduno 15-22 (13-22); patate 45-50 (48-53); lattuga 125-140 (120-130); cavolfiori defogliati 70-105 (85-110); pere passacrassana 90-105 (75-90); arance tarocchi 120-185 (90-105); mandarini 105-250 (105-270); mele golden 80-130 (60-125); mele stark 80-135 (80-130); mele renette [illegible] (80-100).

Sugo al ragù

Da lunedì forti ribassi dei condimenti in scatola nei negozi dell'Alleanza Cooperativa. Per ogni tipo vi sono due campioni, uno da 180 e l'altro da 185 grammi. Ecco i nuovi prezzi: sugo al ragù L. 90-160; ai funghi 90-160; al pomodoro 80-130.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

i lettori ci scrivono

Le «miracolose» piastrine

«Con riferimento alla lettera apparsa su "Stampa Sera" del 25 febbraio 1971, in merito alle "miracolose, care piastrine", l'Italgas, Esercizio di Torino precisa quanto segue:

«1) La Società Italiana per il Gas non ha mai autorizzato alcuna persona o ditta alla vendita presso gli utenti di "piastrine" o copri-spartifiamma che dovrebbero servire ad impedire al liquido in ebollizione di spegnere la fiamma; pertanto diffida chiunque da presentarsi a nome e per conto dell'Italgas per la vendita di quanto sopra.

«2) Le sopracitate "piastrine" non servono assolutamente alla trasformazione a metano degli apparecchi d'uso cottura; infatti tutte le operazioni necessarie per la sopracitata trasformazione a metano vengono effettuate da personale, munito di tesserino di riconoscimento, di ditte specializzate opportunamente inviato presso l'utenza soltanto a seguito di comunicati che vengono recapitati singolarmente e per tempo a cura dell'Italgas.

«Con preghiera di pubblicazione, inviamo distinti saluti».

Ing. Concetto Russo
direttore dell'Esercizio di Torino

Processo all'Esattoria

«Per ben tre volte mi è stata recapitata dalla cartella posta contenente una sfilza di rapporti (supposti) tra me e l'Esattoria Comunale. Ho notato subito, in tutti i casi presentatimi, errori riguardanti scaduti di persona per [illegible], pratiche già da me liquidate regolarmente e recapitatemi nuovamente dopo lunghe giacenze e tasse arretrate su beni immobili che non posseggo e non ho mai avuto la fortuna di possedere.

«Tutte queste con termine di tolleranza per pagamento di 3 giorni dalla data, pena sequestro giudiziario. Dopo tre tale apparizioni agli sportelli degli uffici competenti per inoltro del giusto reclamo e dopo altrettante spiacevolissime liti con gli impiegati incaricati, i quali per tre volte mi hanno riferito, in termine di un discorso non proprio amichevole, di non poter far niente e di non saper darmi altri consigli se non quello di pagare e... poi inoltrare ricorso, ho provveduto a sistemare provvisoriamente la cosa a mezzo di un legale.

«Vorrei sapere da persone competenti in materia se è possibile: 1) rivalersi per un eventuale rimborso dei soldi che ho speso e che spenderò per risolvere i miei casi, dall'Esattoria Comunale o da altro ente incaricato (ma la causa degli errori è unicamente dell'Esattoria);

«2) se è possibile istituire corsi di ripetizioni serali o prescrali perché gli impiegati del suddetto ente imparino ad espletare con sicurezza professionale il lavoro cui sono addetti;

«3) se è possibile istituire altri corsi di educazione civica ed educazione in rapporti verso terzi per gli stessi impiegati;

«4) se è possibile evitare i continui e madornali errori che si ripetono e comportano oneri non indifferenti anche al Comune. Secondo me basterebbe un po' di attenzione».

Segue la firma

echi di cronaca

Una fatale disattenzione?

Caterina Gioconella piange disperata la morte del figlioletto più piccolo

La madre in cucina, il bimbo precipitato dal terzo piano

La donna ripete tra i singhiozzi: «Non è possibile, la porta del balcone era chiusa, sarà caduto dalla tettoia della caldaia» - La testimonianza di due bambini che hanno visto la tragedia

Un bimbo è morto sul selciato del cortile. Stracellato. L'ha trovato la nonna in una pozza di sangue. E' arrivata la madre, è corsa in strada, ha chiesto, con il bimbo morente in braccio, ad un automobilista di accompagnarla all'ospedale. L'uomo si è rifiutato ed è scomparso.

Questa la tragedia di ieri in via Gallina 3. La vittima, Giuseppe Gioconella, abitava con la madre (Caterina, 26 anni), il padre (Antonio, 32 anni, operaio) e la sorellina Lucia di 5 anni in un alloggio del terzo piano.

E' caduto dal balcone? La madre dice di no. «*Non è possibile* — afferma tra i singhiozzi — *perché la portafinestra era chiusa, l'ho controllata io stessa*». Diversa la versione di due bambini:

Giuseppe Gioconella

«*Eravamo in cortile. Abbiamo visto Giuseppe giocare sul balcone della camera da letto e salire sui vasi. Si è messo a cavalcioni della ringhiera; poi ha perso l'equilibrio, è penzolato nel vuoto, ha cercato disperatamente di aggrapparsi. Ci siamo voltati dall'altra parte inorriditi*».

Ma Caterina Gioconella insiste: «*Pino giocava nell'entrata, erano le 13. Mi ha chiesto di lasciarlo scendere in cortile dove c'era già sua sorella. Gli ho risposto d'attendere che sarei andata giù anch'io. Lavavo i piatti. All'improvviso ho sentito sbattere la porta dell'ingresso. Subito ho pensato che fosse mio fratello, poi mi sono preoccupata. Sono corsa sul balcone della camera da letto (la finestra era chiusa) ed ho urlato a Lucia se aveva visto Pino. M'ha detto di no, che forse era uscito in strada*».

La donna continua: «*In quel momento ho sentito mia madre gridare, sono scesa. Pino era in un bagno di sangue, la testa sfracellata. Sarà salito sulla tettoia della caldaia ed è precipitato di lì. Non c'è altra spiegazione*».

Quasi un mistero. Soltanto l'autopsia potrà chiarire la tragedia. Il mar. Colica del commissariato Barriera di Milano ha comunque preso a verbale la versione dei due bambini (Nicola Labello, 6 anni, e Patrizia Manes, 9 anni) che raccontano d'avere visto Giuseppe in bilico sulla ringhiera del balcone. Forse è morto davvero per una disattenzione della madre.

Dal 18 marzo alla Galleria d'Arte Moderna

L'arte di Kandinsky e il Cavaliere azzurro

Saranno esposte oltre duecento opere

La mostra organizzata dall'Associazione «Amici torinesi dell'arte contemporanea» in collaborazione con i Musei civici di Torino e dedicata a «Il Cavaliere Azzurro» (Der Blaue Reiter) verrà inaugurata alla Galleria Civica d'Arte Moderna il 18 marzo.

In questi giorni affluiscono le opere che, con la generosa collaborazione della signora Nina Kandinsky, di collezionisti e musei tra i quali la Städtische Galerie im Lenbachhaus di Monaco, il Berner Kunstmuseum, la Narodni Galerie di Praga, il Petit Palais di Parigi, hanno consentito una soddisfacente realizzazione rispetto al progetto originale nel quale si manifestazione era stata delineata.

La prima parte della mostra si riprometterà di ricostruire l'iconografia dell'almanacco «Der Blaue Reiter» pubblicato nella primavera del 1912 a cura di Kandinsky e di Franz Marc, presentando più di 45 esempio di quelle opere che dal pezzo etrusco al dipinto del doganiere Rousseau e alle testimonianze dell'arte dei popoli primitivi, avevano offerto ampia motivazione alla ricerca dei due artisti.

Sono giunte tra l'altro anche le Stagioni di Cézanne e la Femme à la Mandoline au Piano di Picasso, entrambe comparse sulle pagine del «Blaue Reiter».

In complesso l'esposizione comprenderà oltre duecento opere. Vi si potrà sottolineare l'impegno di Kandinsky destinato a trovare in un linguaggio di forme pure l'espressione più autentica della sua «necessità interiore», mentre nel delineare l'attività tra il 1909 e il '14 verranno altresì illustrate l'origine del «Blaue Reiter» — nato, si può dire, dal dissensi [illegible] all'interno della Nuova associazione artistica (che s'era formata pochi anni prima, nel 1909) — e la portata rivoluzionaria di questo movimento che, coinvolgendo un complesso fondo culturale, si esercita anche attraverso la partecipazione di altri artisti come Franz Marc e August Macke, Gabriele Münter, la Campendonk, Delaunay, Larionov, Paul Klee.

La visione astratta di Kandinsky si rivelava intanto uno dei fatti più cospicui dello sviluppo dell'arte contemporanea, così che nel documentare più ampiamente l'attività di Kandinsky e di Klee gli organizzatori hanno voluto sottolineare una «saldatura tra passato e presente». La rassegna si conclude infatti con una scelta di opere che, da Kupka a Mirò, Soldati, Wols, Hofmann e Pollock, Sam Francis, Afro e Dorazio, è stata concepita come un autentico «Omaggio» a Kandinsky, a dimostrazione della durevole validità del «Blaue Reiter» e delle sue «ipotesi di lavoro», fruttuose radice d'ogni successiva scrittura astratta.

an. dra.

Aperto il convegno sul decentramento

E' incominciato stamane a Palazzo Madama il convegno nazionale sul Decentramento. Lo presiede il prof. Norberto Bobbio. I lavori sono stati aperti dal sindaco ing. Porcellana e dall'assessore comunale Alessio.

«Per favorire la creazione di comitati spontanei di quartiere — ha detto Alessio — il Comune di Torino non ha ancora regolamentato le loro funzioni in attesa di superare il problema delle elezioni. Non si può infatti pensare ad organismi semplicemente emanati dal Consiglio comunale».

Spaccata una vetrina in corso Orbassano

Argenteria per 4 milioni è stata rubata stanotte dalla vetrina di un'oreficeria. Alle tre una 1750 gialla è salita sul marciapiede di corso Orbassano 216 fermandosi davanti ad una delle vetrine dell'orologeria Ciapero.

Dall'auto sono scesi due giovani che hanno tagliato le maglie della saracinesca, sfondato il cristallo con una mazza e cominciato ad impossessarsi dell'argenteria esposta. Nel frattempo suonava la sirena d'allarme.

Gli inquilini hanno telefonato alla Volante. E' accorsa una radiomobile, ma i ladri erano fuggiti.

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* il trigono della Luna con Marte si addice alle imprese a largo raggio e che richiedono audacia ed entusiasmo. Lunedì pomeriggio aggressività. *Sentimenti:* tendenza alla polemica anche con la persona amata che può reagire offesa. *Salute:* lunedì minaccia d'incidenti di viaggio. Prudenza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* mattinata consistente. Preparazione su basi solide e sicure. Domenica sera depressiva. Lunedì: ostinazione che porta alla vittoria totale. *Sentimenti:* pomeriggio di domenica negativo per le relazioni della vita privata. Urti. *Salute:* malferma, pericolo di cadute, non distrarsi camminando.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* possono nascondere un'insidia, un tranello e quindi è consigliabile non occuparsene. Lunedì fortuna nelle operazioni commerciali, prudenza. *Sentimenti:* sarebbe più opportuno evitare i contatti con la gente e darsi alla meditazione. *Salute:* interessato a fasi alterne il sistema nervoso. Non agitatevi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* se il tempo lo permette, gl'influssi celesti sono propizi per una gita al mare. Lunedì gli artisti ricevono preziose ispirazioni da Nettuno. *Sentimenti:* domenica delusioni in amore, lunedì prospettive lusinghiere per il futuro. *Salute:* quest assenti i disturbi della digestione. Limitare le bevande.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* pomeriggio di domenica soggetto a pessimismo e depressione. Non pensate al lavoro, che invece si presenta molto bene e proficuo lunedì sera. *Sentimenti:* mancanza di armonia nell'ambiente familiare domenica, lunedì riconciliazione. *Salute:* oscillante, qualche caso di tachicardia.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* si raccomanda la cautela nelle operazioni finanziarie in genere. Meglio difendere i propri interessi. Non assumere impegni rischiosi. *Sentimenti:* facili le discussioni violente se la persona amata dovesse contraddirvi. *Salute:* esposta ad inconvenienti non subito diagnosticabili. Indagine clinica.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* incontrano ostacoli più fastidiosi che gravi. Lunedì è migliore il pomeriggio con soluzioni improvvisate e originali. Calma. *Sentimenti:* la domenica non è incoraggiante specie la sera. Fate tacere le voci cattive. *Salute:* variabile, guardatevi dal freddo, reni fragili. Evitate le fatiche.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* prendere tempo per accettare o respingere una proposta di lavoro in collaborazione. Lunedì date la preferenza al pomeriggio. *Sentimenti:* domenica non adatta per le relazioni affettive, lunedì tanta tenerezza. *Salute:* incostante, legata alle mutevoli condizioni atmosferiche.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* Giove offeso non agevola la concessione di favori; assumere posizioni di secondo piano. Lunedì: la fortuna giunge alle 19,30. *Sentimenti:* non eccedere nella indulgenza con i bambini. Aspirazioni esaudite. Gioia. *Salute:* lunedì attenetevi alle norme dietetiche (fegato) senza strapazzare.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* verificate che tutte le condizioni prospettate in una offerta di lavoro si fondino su basi solide e sicure. Lunedì prudenza. *Sentimenti:* domenica sera non prendete impegni con la persona amata. Meglio isolarsi. *Salute:* tendenza alla devitalizzazione. Evitate gli sforzi eccessivi. Fate passeggiate distensive.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* agire con circospezione e massima riservatezza tacendo soprattutto sui propositi che state preparando. Lunedì: clima paralizzante. *Sentimenti:* i nati dopo il tramonto non tentino alcuna avventura. Sarebbe un insuccesso. *Salute:* passabile, se sopportate qualche inconveniente solo noioso.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* vi muovete in un ambiente infido. Pericolo di commettere errori. Lunedì realizzerete un ottimo progetto verso la fine della giornata. *Sentimenti:* delusioni e inganni indica il cielo dell'amore. Mancate promesse, bugie. *Salute:* interessata negativamente, la sfera psichica. Insonnia, complessi.

settimana nelle Borse

Montedison a sorpresa in un mercato nervoso

MILANO, sabato sera.

Il titolo che più ha condizionato l'andamento del mercato è stato la Montedison, che non ha mancato di sorprendere gli operatori con le sue rapide oscillazioni di prezzo. Nella parte finale della seduta di mercoledì, ad esempio, s'è assistito ad un vero e proprio colpo di scena: in un momento in cui l'intonazione era caratterizzata da accentuata debolezza e tutti i principali valori stavano chiudendo con grosse perdite, la Montedison ha compiuto una vera e propria impennata al rialzo, guadagnando quasi 10 punti in poche battute e coinvolgendo tutte le posizioni. Il motivo di questo comportamento non è ancora chiaro, tanto più che nulla è finora trapelato per quanto riguarda l'eventuale remunerazione del capitale.

Ma la Borsa ha visto numerose altre irregolarità: da una parte la Pacchetti ha continuato, imperturbata, il suo cammino ascendente, e così pure l'Interbanca, acquistata a piene mani, ha registrato nuovi consistenti progressi. Per contro, l'approvazione del sesto articolo del progetto di riforma tributaria ha provocato cedenze fra gli immobiliari, influenzando negativamente il resto del listino. Così il mercato ha mostrato nuove energie e volontà operativa nella prima seduta, in cui le quotazioni sono nettamente migliorate tra scambi intensi e con iniziative diffuse alla maggior parte del listino, ma, dopo questo exploit favorevole, il tono s'è diluito, mostrando un andamento irregolare e nervoso, con frequenti cambiamenti di umore.

Per la cronaca, lunedì l'indice è salito dell'1,4%; martedì intonazione contrastata ma ancora resistente (+ 0,3%); mercoledì il mercato ha perso quota e l'indice è sceso dell'1%; giovedì le quotazioni non hanno subito variazioni di rilievo; ieri, infine, s'è avuta una seduta cedente, con una netta prevalenza di ribassi. L'attività è stata intensa per tutta l'ottava. L'indice passa da 67,30 a 67,11 (— 0,2%).

Nel reddito fisso s'è notato una certa rarefazione degli scambi, in attesa della prevista nuova emissione Enel. La quota mostra peraltro un'ottima resistenza, con lievi progressi per i principali valori parastatali.

Tra le Borse estere, Wall Street, dopo un inizio debole, si è di nuovo ripresa segnando ulteriori rialzi e portando giovedì l'indice Dow Jones sui massimi dell'anno; alcune notizie economiche positive, grazie anche all'atmosfera ottimistica che regna in questo momento nelle Borse statunitensi, hanno favorito l'andamento del mercato; l'ultima riunione ha segnato una lieve flessione dopo tre sedute in progresso (— 0,33%). In leggero rialzo Francoforte e pressoché invariate tutte le altre Borse europee.

Nulla d'importante da segnalare per lira e oro.

r. c.

Revocata ad Alessandria la concessione al titolare di una riserva di caccia

Alessandria, sabato sera.

(e.c.) Il Comitato provinciale caccia di Alessandria ha revocato la concessione al titolare della riserva di caccia «La gallinella» di Oviglio. La decisione, favorevolmente accolta nell'ambiente venatorio locale, è stata assunta in accoglimento della richiesta della Federcaccia che ha respinto la domanda di rinnovo ai concessionari avendo riscontrato irregolarità risalenti ad alcuni anni or sono. Intanto il Comitato provinciale sta intensificando la vigilanza sulle altre riserve per intervenire a carico di chi eventualmente non rispetti le leggi sulla caccia.

il medico della famiglia

Il chiaro d'uovo fa bene ai reni

La signora F. B. ci scrive da Acqui Terme:

«Mia sorella è malata di reni. Il medico le ha consigliato di [illegible] nella sua dieta diversi chiari d'uovo al giorno. [illegible]»

— Poiché nel malato di reni [illegible] si verifica un'abbondante eliminazione di albumina attraverso le urine, l'albume d'uovo, ricco di questa sostanza, ha lo scopo di rimpiazzarne la perdita.

Fra gli stand del "Salone delle Vacanze„

Lo "slogan„ dell'estate '71 alla ricerca del mare pulito

Le località di moda quest'anno sono Sardegna, Malta, Rodi e Israele - Utili suggerimenti e nuove iniziative per indirizzare gli italiani verso spiagge tranquille e non inquinate - Il problema dei prezzi

Il tempo delle vacanze è ancora lontano, ma già in molte famiglie si fanno progetti, si comincia a ripetere la domanda di ogni anno: «*Dove andremo?*». E sono subito discussioni: chi vuole la montagna e chi il mare, chi vuol godersi anche solo pochi giorni, ma in un albergo con tutte le comodità, in un centro di gran nome. Altri cercano di conoscere Paesi nuovi, popoli diversi, pronti ad accettare le inevitabili difficoltà per la lingua, le usanze, i cibi diversi dai nostri. E c'è anche chi vuol vivere i suoi giorni di riposo in modo totalmente libero, a contatto con la natura, anche se la scelta porterà in luoghi selvaggi o almeno privi di quelle comuni comodità che ormai ci sembrano ovvie.

Soprattutto a chi cerca qualcosa di diverso è utile, quasi indispensabile un giro nel Salone delle Vacanze e del Turismo: gli incaricati delle agenzie di viaggio, degli uffici regionali del turismo, quelli degli enti turistici nazionali presenti a Torino-Esposizioni in numero assai cospicuo, possono fornire una massa di informazioni utili. Dal periodo più adatto alle località che più si avvicinano ai desideri del futuro villeggiante, ai prezzi: la cui importanza rimane fondamentale, purtroppo, per prendere una decisione definitiva, in particolar modo quando la famiglia è numerosa.

Sardegna Naturalmente le soluzioni possibili sono tante che sfuggono alla possibilità di una completa elencazione. Parlando con gli operatori turistici si apprende che sono sempre più numerosi quanti vogliono sfuggire alla confusione di molte spiagge italiane. Ci sono sconfinati litorali quasi deserti nel Sud, non sempre forniti di una sufficiente attrezzatura alberghiera. Nuove attenzioni gode la Sardegna per la limpidezza del suoi mari ed il clima assai mite, in un arco di tempo che va assai oltre la stagione estiva, e per la confortevole ricettività. L'Isola dispone oggi di poco più di 24 mila posti-letto (con una diversificazione abbastanza ampia di prezzi) e sono in corso numerose iniziative alberghiere che consentiranno di portarli, entro il 1971, a 25 mila. Tanti i villaggi turistici, i camping e gli ostelli della gioventù. La cucina sarda, la caccia, la pesca sono notevoli attrazioni dell'isola ed al visitatore non può sfuggire la validità dell'artigianato sardo, la più spontanea espressione estetica della popolazione assieme al caratteristico folklore.

Malta Molto in voga nel '71 — almeno secondo il giudizio degli esperti di turismo — una vacanza nelle isole dei Cavalieri, nel cuore del Mediterraneo. Scorrendo l'elenco degli alberghi delle isole abitate (Malta, Gozo e Comino) si rileva che la pensione completa «media» si aggira intorno alle 4-5 sterline a testa il giorno, da 6000 a 7500 lire italiane. Malta è collegata all'Italia da servizi aerei e marittimi assai frequenti. Può offrire al turista luoghi incantevoli, clima quasi africano (ma mai afoso), spiagge e coste marine, splendide baie. Buona parte della popolazione — che ha sangue arabo ed orientale misto ad europeo e nordico — parla italiano. L'arcipelago è ricco di opere d'arte: celebre fra tutte, nella cattedrale di San Giovanni a La Valletta, la grande tela di San Gerolamo del Caravaggio.

Malta e le altre isole — famosa fra tutte Gozo, la leggendaria isola della ninfa Calipso — sono ottimamente attrezzate per ricevere i turisti. Nella sola Malta, 4 mila camere e 8600 posti-letto.

Rodi E' la più orientale delle isole dell'Egeo. Qui la bellezza del paesaggi si armonizza con il rigore classico dell'acropoli, con il fascino delle torri medievali e dei villaggi pittoreschi. Le coste dell'isola sono disseminate di decine di paesi e cittadine dove sono sorti alberghi modernissimi accanto a spiagge indimenticabili. Rodi è collegata da numerosi voli con Atene e in estate da quotidiani collegamenti navali con il Pireo. Qualche prezzo: la camera a due letti (senza bagno) varia da 90 a 300 dracme (da 1750 a 5850 lire italiane); con bagno da 140 a 400 dracme (da 2700 a 7800 lire italiane).

Il panorama è ovunque stupendo, fra la popolazione molti ricordano ancora la nostra lingua. La temperatura è sempre mite, si possono fare i bagni tutto l'anno. Ma anche nei giorni più caldi dell'estate c'è sempre un po' di brezza.

Israele Le notizie di una possibilità di pace nel Medio Oriente hanno rinnovato l'interesse per Israele. Un Paese di contrasti, che ha qualcosa da offrire a ciascuno: ispirazione spirituale, località bibliche o una vacanza spensierata al sole, sulle sponde dei quattro mari. Le spiagge di Israele si stendono lungo la costa del Mediterraneo, seguendo la sinuosità della baia di Eilat sul Mar Rosso e punteggiano la sponda del Mar di Galilea. Ma un interesse particolare riveste per il turista il *kibbutz*, comunità autosufficiente. Ce ne sono circa 230, gli abitanti sono particolarmente ospitali. Essi gestiscono 21 foresterie in tutto il Paese e vi si può soggiornare comodamente.

Le distanze in Israele non sono grandi: si può vivere in *kibbutz* e raggiungere in pochissimo tempo il mare o le città storiche. I prezzi, nelle foresterie dei *kibbutz* e nei villaggi delle vacanze (ce ne sono 13 in tutto il Paese) variano da 4000 a 5600 lire italiane il giorno. Israele è collegato all'Italia da numerosi voli quotidiani e da servizi marittimi.

Elvio Rossi

Il Vega Hunter 1971: è lungo m 4,20, porta cinque passeggeri, costa 540 mila lire. Motore fuoribordo fino a 50 Hp

Nautica "popolare„ nei padiglioni dell'esposizione

Una barca per le nostre tasche

Una sfilata di canotti, barchini, gommoni, vele dai prezzi contenuti - Gli accessori per i «sub» - Con un milione si compra uno scooter sottomarino come quello di James Bond

Non è la nautica dei grandi yachts, dei 20 metri fuori tutto, come quella del Salone specializzato di Genova. Quella del Salone delle Vacanze di Torino è la nautica popolare, quella da diporto: dei weekend, della caccia e della pesca, degli spiders del mare, in giusto parallelo con la funzione della rassegna. C'è comunque, per gli appassionati di questo settore, di che guardare, da lasciare il cuore sul piccolo battello diesel, sul motoscafo per lo sci nautico, sul «gommone» completamente attrezzato per le gite o l'attività subacquea.

Vi sono anche a Torino-Esposizioni, comunque, delle ammiraglie, delle barche cioè di alta classe. E' il caso dei modelli Narvalo, presentati dalla torinese Cigala & Bertinetti, un'industria specializzata nelle costruzioni in materie plastiche. Il Narvalo viene prodotto in due modelli, il 25-E ed il 25-S, con diverse soluzioni. Si tratta di un modernissimo cruiser di 7,47 metri, costruito per la velocità e la pesca d'altura. E' in Polyvetrosil (vetroresina ad alta resistenza), con la carena a «V», possiede tre posti-letto, in una cabina comoda e spaziosa, dotata di ogni comfort. Sul Narvalo si possono installare motori sino a 320 HP Sae, sia a benzina che diesel. Grande cura è stata dedicata agli interni con rivestimenti in teak e pieno fornito con una serie di accessori standard ed a richiesta veramente imponente. Sempre dell'industria torinese i motoscafi cabinati Akis, i non cabinati entrofuoribordo King Cobra, Royal Condor e Surfer, i motoscafi fuoribordo Kauri, Barracuda, Vanessa, Acrobat.

Nel campo delle imbarcazioni aperte per pesca, lavoro e sport, la Cigala & Bertinetti ha realizzato la Pescaiola, la Pescaiola SL, il Surmal e la Manta, tutti modelli economici, molto pratici e di facile trasporto, i cui costi variano dalle 220 mila alle 760 mila lire.

Nell'ampio Salone Giovanni Agnelli si aprono anche numerose bianche vele. Fra le maggiori novità, il PV 4, un catamarano da competizione a vela. Viene costruito in due galleggianti (diametro di 40 cm) a due compartimenti indipendenti fra loro. Il PV 4 pesa solamente 80 kg: timone, deriva e traverse sono in compensato marino di mogano, mentre albero, boma e trave metallica sono in lega leggera. La vela, una randa in dacron, ha una superficie di 10 mq. Lungo 4,50 metri, largo 2,40, può trasportare due persone ed eventualmente essere equipaggiato con un piccolo fuoribordo. Costa 530.000 lire.

Vastissima la gamma dei battelli pneumatici presentati. La Pirelli espone tutta la sua serie Laros e i più piccoli 7 mari, Folaga e Colibrì. Completissima la rassegna degli accessori (giubbetti e corsetti salvagente, carrelli da trasporto, sacche contenitrici, ecc.) e dell'attrezzatura per la pesca subacquea, con mute, fucili, monobombole e bibombole, pinne, maschere, arpioni. Una novità assoluta è rappresentata dall'Havas, un originale «scooter» sottomarino di costruzione francese. Simile ad un siluro (4 metri di lunghezza per un diametro di 60 centimetri), è realizzato in fibra di vetro e può trasportare due persone, poste a cavalcioni, in apposite nicchie ricavate nella carrozzeria. Un motorino elettrico di 1,5 HP, alimentato da batterie speciali, funge da propulsore, con un'autonomia di 10 miglia. Può servire per la pesca subacquea, cinematografia, ricerca scientifica e archeologia. Costa un milione, un milione per diventare tanti James Bond.

c. ch.

Il taccuino del Salone

GIORNI E ORE DI APERTURA: dalle 14,30 di oggi fino alle 23,30 di martedì 9 marzo. Nei giorni feriali la rassegna si apre al mattino dalle 9,30 alle 12,30, nel pomeriggio dalle 14,30 alle 23,30. Nei giorni festivi senza interruzione dalle 9 alle 23,30.

BIGLIETTI D'INGRESSO: L. 500; militari, bambini, comitive oltre 20 persone, L. 300; ridotti Enal L. 300.

CATALOGO UFFICIALE: L. 300.

SUPERFICIE ESPOSITIVA: 35 mila metri quadrati.

SETTORI DEL SALONE: Sette: rassegna internazionale del turismo, mostra-mercato del campeggio e del caravanning; rassegna internazionale della nautica; rassegna internazionale del motociclismo; mostra internazionale della caccia e della pesca; rassegna delle piscine, degli impianti e degli articoli sportivi e ricreativi; mostra mercato dell'usato per le vacanze.

28 NAZIONI: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Italia, Jugoslavia, Malta, Marocco, Messico, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Tunisia, Ungheria, Unione Sovietica.

ESPOSITORI: 422 di cui 300 italiani.

CONVEGNI E MANIFESTAZIONI: Concorso internazionale di trofeistica; tavola rotonda su «I parchi nazionali in Europa»; tavola rotonda sul tema: «La produzione delle armi in Italia, oggi»; tribuna libera sul tema: «La caccia è in crisi: che cosa intendono fare le associazioni venatorie»; motoraduno nazionale.

FERIE IN ROULOTTE

La vacanza con la casa

Viaggi e crociere sono alla portata di pochi, e per la maggior parte di noi restano semplici sogni. Questo non significa però che dobbiamo rinunciare al piacere, e al diritto, di trascorrere qualche settimana lontano dal traffico e dalla vita convulsa delle nostre città. C'è per tutti (o quasi) la possibilità di viaggiare e conoscere nuovi Paesi, spendendo cifre relativamente modeste. E il sistema più conveniente è quello della roulotte.

Il «Caravan», cioè la casa che ci si porta appresso attaccata all'automobile, fino a qualche anno fa era apprezzato soltanto dai popoli nordici, che sono i più spregiudicati nel mettere subito in pratica le nuove scoperte tecniche. Oggi la roulotte è diffusa ovunque e anche gli italiani incominciano ad apprezzarne gli innumerevoli vantaggi.

Il primo elemento positivo che va citato a favore di questo tipo di «turismo ambulante» è l'assoluta libertà ed indipendenza che consente. Un viaggio di tipo tradizionale, cioè in albergo o in pensione, pone in ogni modo limiti. La roulotte lascia invece libertà completa, consentendo spostamenti rapidi nella più assoluta comodità.

Ma l'altro fattore, e forse il principale, quello che ha determinato il diffondersi di questo nuovo tipo di turismo, è certamente il costo limitato che comporta. Con la roulotte vengono eliminate ovviamente tutte le spese d'albergo (mance comprese, che di questi tempi non sono mai cifre trascurabili), non si vedono più i conti dei ristoranti e si è sicuri di quello che arriva in tavola.

Ovviamente i prezzi delle case su quattro ruote variano a seconda della grandezza e del comfort che offrono, ma a partire da un minimo di un milione di lire circa si compera una roulotte di tipo familiare con la quale si possono, volendo, affrontare mesi e mesi di vacanze nei luoghi più svariati.

Vi sono oggi in Italia numerose ditte, fra le quali la Nardi, che lavorano nel settore con studi tecnici creati apposta per suddividere nella maniera più razionale lo spazio a disposizione. Il risultato è una gamma vastissima di Caravan che va dai modelli più piccoli, adatti a due persone, alle grosse roulottes con più stanze che possono essere acquistate e utilizzate da un gruppo di amici.

g. gam.

Un settore che riscuote sempre maggior successo

Caccia e pesca, che passione

Tra le novità il fucile che blocca un elefante Le armi dei collezionisti - Iniziative turistiche collaterali: a pesca di salmoni in Irlanda, di trote in Romania; a caccia di cinghiali in Tunisia

Dicono che il calcio sia lo sport più popolare in Italia, tuttavia il football ha due grandi concorrenti: la caccia e la pesca, che possono essere considerati fra i grandi sport nazionali.

Per questo il Salone internazionale delle Vacanze e del Turismo ha dato ampio spazio ai settori, direttamente o indirettamente legati alla caccia e alla pesca. Si passa in rassegna, nei vari stand tutto ciò che è annesso a questi sport: dall'abbigliamento, alle attrezzature (con tutte le novità del mercato) alle iniziative collaterali turistiche, organizzate con lo scopo di aprire sempre più vasti orizzonti agli appassionati di questi sport.

La caccia. C'è da sbizzarrirsi nella scelta delle armi, delle munizioni mentre fa la sua comparsa anche una certa ricercatezza nell'abbigliamento che, pur mantenendo le sue caratteristiche funzionali, di massima robustezza e comodità, segue l'andamento della moda: modelli di sahariane a molte tasche, in pelle od in tessuti leggeri, pantaloni attillati da infilare in stivali del migliore cuoio.

Ciò che desta la maggiore attenzione, comunque, sono i protagonisti del settore, da sempre, i fucili. Viene esposta tutta la produzione corrente, italiana ed estera: automatici, semiautomatici, carabina a due colpi con canne allineate o sovrapposte. Fucili dalla linea moderna, quasi fantascientifica con prestazioni eccezionali, armi di immenso valore, pezzi d'antiquariato, lavorati ed istoriati.

Fra le novità maggiori, le carabine *Winchester* nei due modelli dedicati alla celebrazione di importanti avvenimenti storici degli Stati Uniti. Entrambe del calibro 30/30, la *Lone Star* e la *Cow Boy*, ricordano nella forma estetica (con una meccanica moderna) le gloriose carabine usate ai tempi dell'epopea del Far West. Ci sono anche i «massimi calibri». Una ditta belga presenta alcuni fucili «express» per la caccia grossa. Si tratta di armi potentissime, la cui capacità di urto arriva alle 300 tonnellate, in grado quindi di fermare un elefante in corsa, con un solo colpo ben centrato. Il costo varia da 500 mila lire ai due milioni, per i modelli più ricercati.

Per collezionisti

Numerose le armi per collezionisti: la Browning presenta il fucile FN tipo Fal che ha la forma di un'arma militare, cui sono state portate le necessarie modifiche per adattarlo alla caccia. Nel campo artigianale alcuni costruttori austriaci hanno inviato fucili con bellissime incisioni, fatte a mano. Le pistole: molti pezzi rari e prototipi che risalgono agli Anni 30 e 40, perfettamente funzionanti, per amatori.

La pesca. La varietà dei pezzi presentati è grandissima. Praticamente si può parlare di una rassegna di tutta la produzione mondiale. In vari settori viene presentata tutta la gamma dei modelli di canne, mulinelli, lenze, esche artificiali esistenti. Dalla Mitchell alla Abu, dalla Browning alla D.A.M. alla Luxor, all'italiana Ofmer. Una serie incredibile di accessori, l'attrezzatura per compiere da sé le riparazioni ed ancora un vasto campionario dell'abbigliamento completano l'esposizione. Naturalmente molto rilievo viene dato anche ai mezzi che possono servire per la pratica della caccia e della pesca. Veicoli fuori strada per la caccia in montagna, barche e canotti di tutte le dimensioni con piccoli ed economici motori per sparare nelle paludi e pescare nei laghi.

Salmone in Irlanda

Infine un particolare sforzo viene dalle agenzie turistiche che stanno realizzando programmi eccezionali, impensabili sino a pochi anni fa, oggi alla portata di molti. Si offre di andare a pesca del salmone in Irlanda ed in Norvegia, esistono varie combinazioni per battute alla trota in Jugoslavia e Romania. Per la caccia, c'è solo la difficoltà della scelta. Con poco più di 100.000 lire si può andare a cacciare le pernici ed i cinghiali in Tunisia, l'uccellagione da passo in Marocco, ancora i cinghiali in Jugoslavia. Per non parlare dei *safari* di caccia grossa nell'Africa equatoriale. Insomma un panorama completo di tutto ciò che può interessare le legioni di cacciatori e pescatori.

Cristiano Chiavegato

Le pesca oggi non ha più segreti nemmeno per le [illegible]

IL SALONE DELL'USATO

Vendesi aliante

E' offerto a un milione e mezzo - Prezzi più contenuti per tende, roulotte, barche di seconda mano - La rassegna delle «auto d'epoca»

Al Salone delle Vacanze e del Turismo c'è anche un mercato dell'usato. In questo modo non solo gli operatori turistici ci indicano nuove spiagge da scoprire, nuove iniziative per rendere più attraenti le nostre vacanze, viaggi dal prezzo contenuto: ora, visitando la rassegna di Torino-Esposizioni, sarà possibile anche comprare una tenda, una roulotte, e cento altre cose utili al mare o in montagna, di «seconda mano».

Spesso nei nostri acquisti per il periodo di vacanza siamo frenati da una considerazione molto persuasiva: «Ma come, per utilizzare la roulotte o la barca per soli quindici giorni all'anno, devo spendere tutti questi soldi?». E l'acquisto sfuma. Oggi, invece, l'ostacolo è aggirato, e con una spesa relativamente contenuta possiamo comprare articoli in buone condizioni e realizzare il sogno delle nostre vacanze: una barca a vela o a motore, un gommone, un catamarano, una roulotte, una tenda, una moto.

Gli articoli in vendita non si esauriscono però tutti qui. Per chi è alla ricerca di qualcosa di più originale (e di più caro) la scelta è varia e stimolante. C'è qualcuno che vuole trascorrere le sue vacanze per aria, abbandonandosi ai venti? Eccolo accontentato: al Salone è in vendita un aliante, «vecchio» di quattro anni, con un'autonomia di 34 chilometri. Ciò significa che se viene sganciato a una quota di mille metri, percorre, in condizioni normali di vento, trentaquattro chilometri prima di posarsi a terra. Dotato di un impianto radio rice-trasmittente, l'aliante può atterrare in uno spazio relativamente ridotto: cento metri di prato. Può essere un'idea per chi ha la casa in campagna, con uno spiazzo intorno a disposizione per l'atterraggio. Il costo è pari a quello di una macchina di media cilindrata: un milione e mezzo.

Un altro settore di sicuro interesse per il pubblico è quello riservato alle auto d'epoca. Il «mercato» di collezionisti e sportivi è molto vivace, la passione per le prime quattro ruote non conosce più confini.

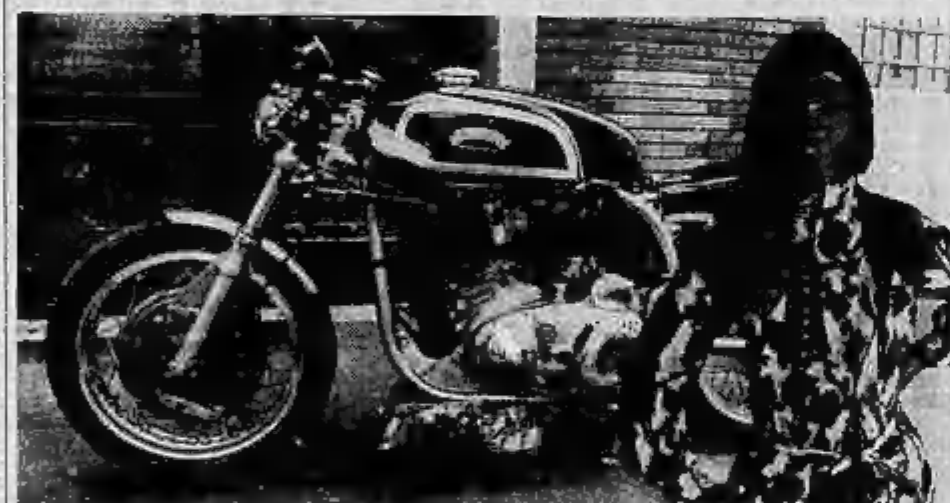
Numerosissimi sono gli esemplari in vendita fra quelli che possono essere considerati veri e propri pezzi d'antiquariato. La più antica vettura esposta è la francese Clément, del 1893, con carrozzeria vis-à-vis. Le fanno buona compagnia una confezionale del 1900, la Catteray, e una Loren Dietrich da corsa del 1904. Numerose le vetture inglesi (Alvis, Bentley d'anteguerra) e naturalmente ancora più vasta la scelta fra le auto d'epoca italiane. Si può iniziare dalla Fiat Zero Torpedo del 1912 (la prima a essere costruita in serie), alla Fiat Brooklam Torpedo dell'anno successivo, a una Bianchi S.1 del '18, a una Lancia Lambda del '28, a un'Alfa 1750 Touring, una gloriosa vincitrice della Targa Florio. E chi ha problemi di numerosa prole al seguito c'è a disposizione un pullman Fiat 15 Ter Char-à-banc d'anteguerra, quella '15-'18, naturalmente.

C'è di che sbizzarrirsi nella scelta, ma ai modelli delle vetture d'epoca messe in vendita non possiamo unire un elenco dei prezzi, tenuti rigorosamente segreti dai venditori, che s'impegnano a «coprire» anche il nome dell'acquirente. Ma perché tanti segreti alla «007»? Forse per paura delle tasse?

Paolo Patrumo

LE ULTIME NOVITA' MOTOCICLISTICHE AL SALONE

"Due ruote" in passerella per una vacanza più libera

Le più recenti produzioni delle maggiori Case italiane ed estere - Gli italiani hanno scoperto il trial, la moto fuori-strada per un incontro con la natura - I prezzi delle più potenti

Un pezzo raro, realizzato mettendo insieme quando di meglio si può trovare sul mercato mondiale: telaio Norton, motore Vincent (1000 cc), freni Fontana, forcella Ceriani

Gli appassionati della motocicletta, sempre più numerosi, troveranno in quest'ultima edizione del Salone delle Vacanze un gran numero di novità degne delle più fortunate rassegne specializzate. Il rilancio della motocicletta, ormai intesa come *spyder* dei giovani, ha infuso coraggio alle Case costruttrici che si sono così decise a realizzare nuovi modelli destinati a incontrare il favore del pubblico.

Tra le nazionali, la più interessante è, senza dubbio, la Ducati 750, dotata di un motore bicilindrico a V con albero delle *cammes* in testa. Stando alle apparenze sembrerebbe che i tecnici della Ducati abbiano realizzato la moto ideale, accoppiando all'esuberanza della motopesante l'agilità della motoleggera. Non resta che provarla per vedere come stanno realmente le cose.

Un'altra novità può essere considerata la Benelli 650 che è stata battezzata col nome impegnativo di *Tornado*. Possiamo finalmente ammirarla nella versione definitiva di cui sono già iniziate le consegne. Lo standard qualitativo della moto è decisamente elevato, l'estetica piacevole ed il prezzo interessante. Unico neo la strumentazione, a nostro avviso brutta e non adeguata alla classe della moto, che in compenso monta di serie un poderoso freno anteriore a quattro ganasce ventilato con due prese d'aria.

Per gli amanti dell'esotismo ci sono le moto con gli occhi a mandorla: le Kawasaki, le Suzuki e le Honda: tre giapponesine piene di brio (e di hp) che sembrano fatte apposta per non passare inosservate.

Gli inglesi, presi in contropiede prima dai giapponesi e poi dagli italiani, hanno risalito la corrente, rivedendo coscienziosamente le loro moto. Le Bsa, ci assicurano, adesso non perdono neanche una goccia d'olio, mentre è entrato in produzione un piccolo purosangue da [illegible] cc di concezione modernissima. Anche la tre cilindri da 750 cc è stata oggetto di amorevoli cure, ne è stata migliorata la linea, ridisegnato l'albero motore ed alleggerita di 34 chili.

Finalmente gli italiani hanno scoperto il trial, ossia il fuori-strada. La moto da trial permette all'uomo di svincolarsi da quel cordone ombelicale che è il nastro d'asfalto, facendolo avvicinare maggiormente alla natura incontaminata che ritempra il corpo e lo spirito. Fino a qualche anno fa gli appassionati erano costretti a modificare delle vecchie moto che alla fine venivano a costare un piccolo patrimonio. Resesi conto del fenomeno le Case hanno cominciato a sfornare un gran numero di moto da fuoristrada.

E qui ritroviamo la Ducati con un'altra novità, la 450 con testata desmodromica, nata per arrampicarsi con la vivacità di un camoscio. Altre novità, in questo campo, ci vengono dall'estero: dalla Cecoslovacchia con la Jawa e dall'Inghilterra con la Bsa 450 che pesa solo [illegible] kg.

Nello *stand* Bongiovanni i *patiti* potranno ammirare un «pezzo unico». E' una moto realizzata mettendo insieme quanto di meglio è reperibile sul mercato mondiale: telaio Norton, motore Vincent 1000 cc, freni Fontana, forcella Ceriani, ecc. Il tutto pazientemente costruito, con un pregevole risultato tecnico ed estetico dal meccanico torinese Cecco Vergano.

Non mancano neppure le moto per i più giovani. Dopo il *mini-Marcellino* altre Case hanno realizzato graziosi motorini che fanno sognare ad occhi aperti le ultime leve.

Cosimo Mancini

Colpo di fulmine sul set di "Succede solo agli altri,,

La Deneuve è sedotta dalle rughe di Mastroianni

Il fascino di Marcello Mastroianni non perdona. Nonostante l'apparizione delle prime rughe e i capelli a spazzola (sacrificati per le riprese di *Scipione detto l'Africano*) il «bel» Marcello ha trovato il modo di far breccia nel cuore dell'affascinante Catherine Deneuve.

Da quando hanno iniziato a girare *Succede solo agli altri*, i due sono diventati inseparabili. A creare questa assiduità ha senz'altro contribuito l'opera della regista Nadine Trintignant, moglie dell'attore Jean-Louis, la quale ha costretto i due interpreti prima a rinchiudersi in un appartamento in città e poi in un soggiorno forzato in campagna. Voleva creare l'atmosfera e c'è da scommettere che quel obbligo fu più piacevole ed eseguito con tanta sollecitudine.

Pare che a questo punto Faye Dunaway abbia pensato bene di fare una capatina sul «set» per rendersi conto di persona dei pettegolezzi uditi, ma il tentativo di «rinfrescare» un «flirt» che durava ormai da un anno non ha avuto risultato positivo: Catherine e Marcello hanno continuato a stare insieme, a frequentare i locali e a farsi sorprendere in teneri atteggiamenti. Gli occhi negli occhi, il sorriso beato, i due hanno rifiutato la compagnia dei colleghi di lavoro per estraniarsi in romantica solitudine.

In campagna l'unica compagnia che hanno accettato di buon grado è stato il coniglietto bianco regalato da una contadina. Catherine lo ha portato spesso sulla spalla, durante le lunghe passeggiate, seguita dagli occhi inteneriti di Marcello al quale non è sfuggita la nota di grazia che l'animaletto conferiva al dolce viso della sua compagna.

d. giac.

7 giorni sul video

CARO NOSCHESE SALVACI TU!...

Laura Antonelli domani a St-Vincent per l'anteprima di «Gradiva», il primo film di Giorgio Albertazzi regista

Ci rendiamo conto. Non si può farne a meno. Assolutamente non si può. Sarebbe enorme, inconcepibile non parlarne.

Ah, poter dire «Il Festival di Sanremo? E cosa importa a me del Festival di Sanremo? Cosa importa a me delle madame che singhiozzano per José Feliciano, del febbrone di Nino Ferrer, di Celentano e dei suoi alpini e del giovane postino Menegale? Cosa importa a me di tutta questa giostra chiassosa e alla lunga monotona, di tutte queste canzoni e canzonacce, di queste melodie di dubbia ispirazione geniale, di questi testi per lo più da quattro soldi? Che cos'è il festival se non una tremenda rottura di scatole per tre sere di fila? Volete ingurgitarvelo tutto? Volete fare un'indigestione di musica leggera? Accomodatevi, io spengo il televisore e vado fuori all'aperto perché se si sta in casa si è costretti a subire egualmente in camera dagli apparecchi dei vicini con il volume al massimo...».

Sarebbe bello poter dire tutto questo. Ma non si può. Il Festival di Sanremo è diventato, come Canzonissima, uno dei maggiori avvenimenti nazionali, lo si colloca su un piano quasi di solennità, lo si prende terribilmente sul serio. E si va sul sicuro per quanto riguarda la consistenza del pubblico televisivo: venticinque milioni per sera, forse di più, certamente di più, forse ventisei milioni, forse ventisette, probabilmente trenta milioni per la serata conclusiva. E perché no trentadue? E perché no trentacinque, trentotto, quaranta milioni di italiani? Perché non annunciare fieramente al mondo stupito e commosso che tutti gli italiani, in un unico, granitico blocco compatto, in un'esaltante adunata oceanica da Trofarello a Gallipoli, hanno seguito il Festival di Sanremo?

Anche noi, per dovere d'ufficio e per non sentirci estranei allo spirito canoro della comunità, abbiamo seguito. Un po' a spizzico, un po' a salti, con alcune pause di ristoro mentale, ma abbiamo seguito. Cosa diciamo? Nulla. Televisivamente parlando, non c'è nulla da dire. Ci è capitato soltanto di sorprenderci, così, quasi inconsciamente, ad invocare Alighiero Noschese.

Ricordate, l'altro sabato, l'ultima puntata di SPECIALE PER NOI? Per la prima volta ci siamo divertiti ad un Festival di Sanremo: ma era fatto tutto da Noschese, che ricavava dalle imitazioni di Filogamo, della Pizzi, di Togliani, di Modugno ecc. ecc., senza caricare e senza strafare, momenti di comicità irresistibile. Era una dissacrazione tutto sommato abbastanza facile, ma utile e benefica. E' per questo che abbiamo pensato a Noschese, l'altra sera e ieri sera, e ci auguravamo di vederlo comparire a ridimensionare con la sua presenza questa drammatica assise del ritornello, a punzecchiare questo gonfiatissimo pallone.

Il resto? Sbarazziamoci con fatica di Sanremo e vediamo un po'. Di cose buone ce ne sono state: per esempio A-Z UN FATTO, COME E PERCHE' che ha dato vita ad una discussione tempestosa sullo scandalo degli asili-nido; la parlenza... seria ed equilibrata, de I BUDDENBROOK, dove il regista Fenoglio s'è sforzato di costruire uno spettacolo di livello e al tempo stesso, giustamente, di offrire un Thomas Mann «leggibile» anche al pubblico che non lo conosce; SALSICCE A MEZZANOTTE, della serie di Nero Wolfe, un racconto non eccezionale ma tonificato da un Tino Buazzelli sempre più grasso e sempre più bravo; e LA RAGAZZA DEL PECCATO con una Bardot godibilissima (nonostante alcuni pudibondi tagli di censura).

Ieri sera, con un ultimo servizio sui fischi di Cagliari TV 7 ha sostenuto da solo, come un eroico avamposto, l'impari attacco della concorrenza di Sanremo.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Speciale per noi	6
I Buddenbrook	7
Ragazza del peccato	7
Nero Wolfe	7
Tv 7	7
SECONDO CANALE	
Mille e una sera	7
Boomerang	7
Rischiatutto	6

questa sera alla TV — *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

Uffa, cantano sempre

PRIMO CANALE: la finalissima del Festival di Sanremo (durerà fino a mezzanotte) - SECONDO CANALE: «Mille e una sera» con Poli

Stagione intensissima, il 1971, per Gabriele Ferzetti, attualmente impegnato con Anna Proclemer nel cartellone di prosa del Carignano. Deve ultimare le riprese del film di Samperi «Un'anguilla da 300 milioni» con Ottavia Piccolo ed è stato scritturato dalla Rai per la trasposizione televisiva in cinque puntate dei «Fratelli Rupe» di Repaci

Dopo una serata fiacca e deprimente com'è stata quella di giovedì ed una più mossa ieri, grazie anche alla presenza dei «big», il *Festival di Sanremo*, spettacolone della settimana, richiama davanti al video, dalle 21 in poi, le folle oceaniche, per seguire lo spareggio tra le 14 canzoni ancora in gara. Tra di esse è quella che da domani sarà più canticchiata, fischiettata, gettonata e della quale lunedì mattina si venderanno i dischi come il pane (a meno che non tocchi, come è già successo più d'una volta ad uno dei motivi bocciati).

La suspense è naturalmente la componente principale dell'attenzione che circonda il finale della gara, ma anche il tifo e la curiosità (non parliamo di mondanità, perché il pubblico in sala è piuttosto lugubre) hanno la loro parte. Presentano con garbo Elsa Martinelli, che imita sfacciatamente la pronuncia di Enzo Sampò e lo spigliato ed eclettico attor brillante Carlo Giuffrè (che rivedremo presto sui teleschermi) protagonista del poliziesco a puntate «Giallo di sera».

* *

Alla serata canora sanremese che gareggia, quanto ad indice di ascolto, con la finale di «Canzonissima» con una platea sopra «quota 20» (milioni) per il suo carattere innegabilmente popolare il secondo canale propone, alle 21,15 in *Mille e una sera*, l'alternativa di uno spettacolo raffinato. L'antologia cinematografica curata da Mario Accolti Gil manda in onda un nuovo ciclo di cartoni animati dell'artista francese Georges La Grandière che illustra *Le favole di La Fontaine*. E' ognuna delle puntate (ne sono previsto quattro) saranno presentate tre o quattro favole della durata di una decina di minuti ciascuna, inserite in un piccolo «show» dell'attore Paolo Poli, i testi di Tommaso Chiaretti hanno messo l'attore nelle vesti di un signore, metà moderno e metà settecentesco, inserito in uno spazio ed in un tempo astratti. Le favole di La Fontaine sono illustrate dai graziosi disegni animali di La Grandière: la storia, l'ambientazione, il disegno sono invece di gusto moderno. Non esiste dialogo, l'unico commento parlato è costituito dal testo originale integrale di La Fontaine. Gli autori hanno sostituito il dialogo con la musica e gli effetti sonori.

L'incontro tra il poeta del secolo d'oro francese e il modernissimo disegnatore si è rivelato quanto mai curioso e stimolante. Nell'edizione originale francese l'effetto comico è addirittura esilarante. Per quella italiana si sono dovuti affrontare non trascurabili problemi di traduzione.

La puntata di stasera si intitola: *Un borghese alla corte del Re Sole* ed ha per protagonista uno scrittore di romanzi frivoli e licenziosi tanto conformista che riesce ad andare d'accordo con i giansenisti di Port-Royal ed alla fine finisce penitente con il cilicio al petto.

* *

I programmi sono completati, alle 22,15, da una ripresa in Eurovisione da Lione di alcune fasi dei *Campionati mondiali di pattinaggio artistico*.

d. g.

Jerry Lewis benefico è l'« Uomo dell'anno »

NEW YORK, sabato sera.

Al comico Jerry Lewis è stato assegnato il premio «Uomo dell'anno» per la sua attività assistenziale. Lewis è presidente nazionale dell'Associazione americana dei distrofici.

oggi sul video

primo canale

18,40: Sapere (Locke).
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello Spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Festival di Sanremo (serata finale). Nell'intervallo: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,30: Scuola aperta (I lavoratori studenti - La solidarietà negata).
21 —: Telegiornale.
21,15: Mille e una sera (Le favole di La Fontaine).
22,15: Eurovisione. Campionati mondiali di pattinaggio.
23 —: Sette giorni al Parlamento.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Rubrica religiosa; 12,30: E ti dirò chi sei; 13,30: Telegiornale; 14: A come Agricoltura; 15: Sport; 16,45: La tv dei ragazzi; 17,45: 90° minuto; 17,55: La freccia d'oro; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport, Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: I Buddenbrook; 22,15: Prossimamente; 22,25: La domenica sportiva; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15,45: Sport; 17,55: In giblgianna; 21: Telegiornale; 21,15: Per un gradino in più; 22,15: Cinema '71; 23: Prossimamente.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
16,30 Serio ma non troppo
17,10 Gran varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Una vita per la musica
19,30 Musica-cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21,05 Compositori contemporanei
22,05 Gli hobbies
22,30 Puntuale musicale

secondo

Giornale radio: ore 16,30; 17,30; 18,30; 19,30
15,35 Per i naviganti
16,40 Dischi
18,05 Pomeridiana
18 — Come e perché
18,14 Angolo musicale
18,45 Canzoni
19,05 Le canzoni di casa Margot
19,55 Quadrifoglio
20,10 «Le più strane storie d'amore» di F. Hitchie
20,45 Musica leggera
21 — Festival di Sanremo, terza serata. Presentano C. Giuffrè e E. Martinelli

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
16,30 Musiche italiane
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Sui mercati
17,20 Musiche di Pizzini
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,30 Trafficabilità delle strade
18,45 La grande platea
19,15 Concerto serale
21,30 Concerto. Dirett. I. Kertesz
22,55 Orsa minore

cinema prime visioni

L'ULTIMA VALLE (in prima al Corso) - Grandioso film britannico in costume, ambientato in Germania durante la «guerra dei Trent'anni», diretto da James Clavell («Dov'è Jack?», «La scuola della violenza»). Nel sanguinoso conflitto scoppiato tra cattolici e protestanti e combattuto spesso da eserciti molto simili alle medioevali compagnie di ventura, sono in gioco anche interessi politici, alimentati da statisti, principi, avventurieri. L'Europa centrale è a ferro e fuoco. Nel 1618, quando le ostilità volgono alla fine lasciando una sinistra eredità di odi e distruzioni, un capitano di ventura trova rifugio in una valle che la guerra non ha quasi sfiorato ed è un'oasi di pace e di serenità che ignora saccheggi e violenze. In questo Eden si stabiliscono le soldataglie, alle quali gli abitanti del luogo oppongono il loro desiderio d'essere lasciati tranquilli. Impresa difficile, come si vedrà dallo sviluppo drammatico della vicenda, nella quale Michael Caine è il capitano, Omar Sharif un giovane intellettuale.

TOM E JERRY, IL TOPO E' MIO E L'AMMAZZO QUANDO MI PARE (in prima all'Ariston) - Il gatto malvagio e il topolino poliziotto, con il loro abituale contorno di amici e avversari, animano a colori una nuova esilarante serie di disegni animati — dodici in tutto — in prima visione assoluta da oggi. Tutti i «cartoons» sono presentati in versione parlata in italiano.

MADLY, IL PIACERE DELL'UOMO (in prima da domani al Gioiello) - Le canzoni di Sanremo, cridell con il cinema, hanno «bruciato» il pur apprezzabile «Rivoluzionario», che oggi si proietta per il terzo e ultimo giorno. Da domani lo sostituisce il film francese «Madly, il piacere dell'uomo» di Roger Kahane, già allievo di Federico Fellini, a quanto si dice. Due nomi di richiamo, Alain Delon e Mireille Darc, danno prestigio commerciale alla storia di un giovane antiquario, Julien, che divide il suo «ménage» tra la bionda sposa Adele e l'ardente negra americana Madly impersonata da Jene Davenport. E' Adele stessa a sollecitare le donne di colore ad avere rapporti con il bel marito, allo, lungi dal tenere rarsi in vacue gelosie, sono deliziarsi così di nuove emozioni il mai amore per l'uomo. A colori, musica di Francis Lai.

LA SERIE A
(Inizio ore 15)

BOLOGNA - FOGGIA
CAGLIARI - INTER
CATANIA - SAMPDORIA
MILAN - JUVENTUS
NAPOLI - FIORENTINA
ROMA - VARESE
TORINO - L. R. VICENZA
VERONA - LAZIO

CLASSIFICA: Milan p. 29; Napoli e Inter 26; Juventus 21; Bologna 20; Cagliari 19; Roma 18; Torino 17; Foggia 16; Sampdoria, Varese, Lanerossi e Verona 15; Fiorentina 14; Lazio e Catania 11.

FRANCESCON A SAN SIRO

BOLOGNA - FOGGIA: Gussoni
CAGLIARI - INTER: Sbardella
CATANIA - SAMPDORIA: Toselli
MILAN - JUVENTUS: Francescon
NAPOLI - FIORENTINA: Lattanzi
ROMA - VARESE: Trono
TORINO - L. R. VICENZA: Lo Bello
VERONA - LAZIO: Carminati

● E' il giorno delle grandi sfide. Il cartellone propone Milan - Juventus, Cagliari - Inter, Napoli - Fiorentina. Rivera, a sinistra, e Rocco appaiono preoccupati dall'arrivo della Juventus. Il sorriso di Anastasi, al centro, simboleggia il giustificato ottimismo della squadra bianconera. A destra Boninsegna e Facchetti, due uomini che ritornano in Sardegna per raccogliere applausi e non più fischi, o arance.

I SOGNI DI GLORIA DEL SIGNOR CHIAPPELLA

Era «savio», ora promette tanti punti e scudetto al Napoli, senza fare i conti con Milan e Inter

Anche Chiappella si diverte a «fare il mago». Ha voluto prevedere la marcia della sua squadra, impegnata nella lotta per lo scudetto, discutendo e trattando le partite prossimamente in programma. In questi tempi tutto è possibile nel gioco del calcio, per che uomini savi come Chiappella si lascino trascinare dall'entusiasmo esprimendo pronostici inutili o addirittura pericolosi.

Così anche il trainer più bravo e più tranquillo d'Italia ha voluto stordire tifosi, amici ed avversari sulle possibilità del Napoli, che — secondo lui — dovrebbe battere facilmente la Fiorentina, vincere a mani basse a Torino contro la Juventus, surclassare a Fuorigrotta il Vicenza, pareggiare (come risultato minimo...) a Milano con l'Inter e chiudere la serie con due punti netti e precisi in casa con la Lazio. Le previsioni di Chiappella finiscono qui: nove punti in cinque partite, qualcosa come «+1» in media inglese.

Non varrebbe la pena di dare troppa importanza alle frasi di Chiappella se la mania dei tecnici italiani di parlare troppo non fosse esageratamente diffusa. Helenio Herrera è maestro in materia, eppure è il trainer che guadagna di più, che addirittura impone al presidente la sua politica di conduzione della società (com'è noto, ora pretende due «punte», che costerebbero alla Roma poco più di un miliardo), che discute di scudetto, pur dirigendo una squadra che è al settimo posto in classifica, con 12 pareggi e tre sole vittorie in 18 gare disputate.

Così, copiando Helenio Herrera, anche Rocco vuole 5 punti in 3 gare e Scopigno pretende dai suoi due vittorie nelle partite che il Cagliari deve disputare in casa contro l'Inter (domani) e contro la Juventus (fra 15 giorni). Chiappella non poteva restare in disparte. Anche il Napoli ha velleità di scudetto e il suo tecnico ne ha proposto ufficialmente la candidatura.

E' grave tutto ciò? Certo, se alle promesse di risultati clamorosi non faranno seguito realtà ugualmente belle potrebbe nascere tra gli sportivi in genere e i tifosi in particolare un senso di disagio che potrebbe trasformarsi molto presto in vera contestazione. Tutto a danno del calcio e della regolarità del campionato che sta entrando nella fase decisiva. Nel momento in cui i tepori della primavera potrebbero giocare brutti scherzi a chi sino ad ora si è allenato poco o male, il torneo sta avviandosi alla decisione. Tre squadre lottano per vince-re, sette combattono per non perdere.

Domani avremo incontri interessanti: Milan-Juventus, Cagliari-Inter, Napoli-Fiorentina. Il Milan spera di continuare a vincere. Rocco recentemente ha detto: «Noi siamo i più forti». E' vero, anche perché il Milan è primo in classifica. C'è da dire che la Juventus ha perso tutte le gare giocate con le tre squadre capolista. A S. Siro i giovani bianconeri tenteranno di rovesciare il pronostico. Tecnicamente ne hanno la possibilità, ma forse non ne hanno la convinzione. La recente malattia di Picchi ha rallentato il rilancio della squadra. Che Vycpalek sia un bravo tecnico non possono sussistere dubbi, però è inesperto per un compito così gravoso. Oltre a tutto non conosce a fondo il carattere dei giocatori. E' un handicap grave.

Il Cagliari, travagliato da una profonda crisi interna e dalla protesta dei suoi tifosi, cerca una riabilitazione contro l'Inter. I nerazzurri temono la trasferta in Sardegna. Mazzola e compagni giocano buona parte delle loro speranze proprio in questa partita. Invernizzi non ha dubbi: «Dobbiamo arrivare al derby, un'altra domenica, senza perdere altro terreno di fronte al Milan».

Ed eccoci al Napoli, che dovrebbe iniziare la serie delle vittorie previste da Chiappella. Al «S. Paolo» scende la Fiorentina, squadra malandata, in crisi tecnica. Pugliese, allenatore d'urto, chiede ai suoi il massimo sforzo. Vorrebbe una prova di carattere e presenterà una formazione difensiva per puntare allo 0 a 0. Pugliese non cerca spettacolo, vuole dei punti. Il Napoli, privo di Sormani ed Hamrin, potrebbe trovarsi in difficoltà.

Un breve accenno alla trasferta della Sampdoria a Catania. La partita interessa la zona della retrocessione. I siciliani non possono perdere, e lotteranno fino allo spasimo. I liguri rischiano pertanto di trovarsi domani sera in una brutta posizione di classifica.

Giulio Accatino

Ritorno allo Stadio dei "giovani leoni,, granata
SU, TORINO (DI CADE') RIMBOCCA LE MANICHE
Pulici - dice il tecnico - non segna soltanto in azzurro!

TORINO: Sattolo, Poletti, Fossati, Puia, Cereser, Agroppi, Rampanti, Sala, Pulici, Maddè, Bui. 12° Casagrande, 13° Ferrini.

L. R. VICENZA: Bardin, Volpato, Santin, Scala, Carantini, Calosi, Damiani, Fontana, Maraschi, Cinesinho, Ciccolo. 12° Pianta, 13° Feloppa.

Il Torino chiede comprensione. Ne ha diritto, anche se ha perso le ultime quattro partite di campionato giocate in trasferta. Non dimentichiamo, intanto, come le ha perse. A Verona «papera» di Castellini controbilanciata dagli splendidi interventi di nonno Colombo. A Catania disattenzione della difesa sul gol di Bonfanti e rete inspiegabilmente annullata a Rampanti in seguito ad un calcio di rigore. L'arbitro di quella partita, Vacchini, non è riuscito a spiegare nemmeno a Campanati perchè ha ritenuto irregolare il gol, subito dopo averlo concesso, e da quel giorno il direttore di gara milanese non è più riapparso sui campi di calcio.

Giusta la sconfitta a Foggia, i granata non meritavano di meglio. A Roma contro la Lazio, però, ancora un gol annullato a Rampanti per un presunto fuorigioco che pochi hanno rilevato e rete di Chinaglia a sette minuti dalla fine grazie ad un passaggio offertogli gratuitamente da Cereser e Fossati. Resta il fatto che il Torino per recuperare il terreno perso in trasferta, tutte le domeniche quando si presenta in casa «deve» vincere, altrimenti ricominciano le contestazioni dei tifosi, il «via Cadè», «via tutti, giochiamo noi», sapete come sono i tifosi quando si scatenano.

In questi giorni, poi «per turbare ulteriormente la serenità del Torino», come osserva Cadè, è saltata fuori la notizia secondo la quale l'attuale tecnico a fine stagione lascerà la squadra e verrà sostituito da Bearzot. Sarà bene ricordare come prima cosa che tre anni fa tra il Torino e Bearzot vi fu un divorzio piuttosto clamoroso e tra le due parti, per quanto ci risulta ancora oggi, non corre buon sangue. Basti leggere attentamente il commento di Bearzot alla notizia, per suffragare queste verità.

«Voglio ricordare al dottor Bosetto che bisogna essere in due per poter concludere un contratto. E' proprio tanto sicuro che se anche il Torino volesse assumermi io accetterei le proposte?».

La verità su Cadè è intuibile e il Torino non è società, d'altronde, che si diverta a nascondere i propri affari. Uno dei meriti che abbiamo sempre riconosciuto a Pianelli e ai suoi collaboratori è quello di dire ciò che pensano e di anticipare anche ciò che fanno. Alla sostituzione di Cadè nessuno finora ha pensato. In sostanza Pianelli, Traversa, Bonetto e l'interessato non si sono mai messi al tavolo per dire: «Allora, discutiamo della prossima stagione. Signor Cadè, lei vuol rimanere nel Torino?». Oppure: «Signor Cadè, ci spiace, ma dobbiamo sostituirla». Oppure ancora: «Signor Cadè, noi siamo molto contenti della sua opera, la preghiamo, vuole rimanere ancora con noi?».

Nel giudicare la squadra a volte il tecnico dà l'impressione di piagnucolare troppo, però se si pesano attentamente tutte le parole alla fine di ogni discorso, si finisce per dargli ragione. «Campionato fallito? — chiede —. Come classifica forse, ma noi certi avvenimenti non li prevedevamo. Però Castellini, Pulici, Sala e Rampanti hanno la maglia azzurra sulle spalle, Cereser, Agroppi e Maddè sono convocati per la rappresentativa di Lega. Poletti a mio avviso merita ancora la maglia di titolare in Nazionale A. Puia e Fossati sono tra i difensori più continui e più applauditi del campionato, Bui ha fatto vedere quanto vale e, soprattutto, quanto può ancora valere. Si è speculato sul fatto che Pulici in Nazionale segna molto e con noi poco, questo per accusare indirettamente il nostro gioco. Allora io dico che Pulici con la Under 23 ha realizzato tre gol, con noi, fra campionato e Coppa Italia, invece, ne ha realizzato molti di più ed è capo cannoniere della Coppa Italia con cinque reti. Sala non si è affermato soltanto a Bari, ma in campionato, e gli squadre come l'Israele vista per televisione noi non abbiamo mai avuto la fortuna di incontrarle».

Torino-Vicenza è una partita che nessuno può perdere. I granata per riacquistare il quieto vivere, i veneti per salvarsi dalla B. Puricelli si presenta a Torino con la formazione tipo e assicura che i suoi uomini porteranno a casa almeno un pareggio. Cadè disporrà della squadra migliore ma in porta al posto di Castellini, infortunato alla mano, ci sarà il lungo e simpatico Sattolo.

Franco Costa

CHE RISCHIO, REGAZZONI!

Kyalami. Questa volta Regazzoni (a destra) ha rischiato molto: per fortuna senza gravi conseguenze

Non è un po' troppo?

Clay Regazzoni ha corso ieri una brutta avventura sul circuito di Kyalami dove il 6 marzo è in programma il Gran Premio automobilistico del Sud Africa di formula 1. Clay ha imboccato una curva in anticipo, è salito con una ruota sul gradino di cemento che delimita la cordonatura interna della sede stradale e da quel momento è rimasto in balìa della macchina impazzita: la rossa Ferrari «312-B2» ha compiuto un paio di testa-coda finendo ancora in rotazione contro un terrapieno dove ha concluso la corsa spezzandosi in due tronconi.

Regazzoni non ha riportato danni mentre la vettura è praticamente irrecuperabile. Ora sapetterà dall'Italia una nuova macchina che dovrebbe essere spedita immediatamente in aereo e continuerà ad allenarsi sul «muletto» di allenamento. Ieri era infatti alla sua prima uscita sul circuito sudafricano e probabilmente ha rischiato oltre misura per le caratteristiche piuttosto ingannevoli del tracciato. Un incidente analogo era accaduto giorni addietro a Stewart.

Sport a Torino

OGGI — **PALLAVOLO:** Serie B: Cus Torino-V. F. Tomei Livorno (palestra via Braccini, ore 21,15); Serie D: Cus Torino-Ivrea (palestra via Braccini, ore 18); Serie C femminile: Enka Torino-Acqui (palestra Guarini via Salerno 60, ore 21,15). **PUGILATO:** Finali Regionali Piemontesi e incontro dei pesi leggeri professionisti Biscotti-Rainbow. **SCHERMA:** Campionati Piemontesi Categoria Juniores (villa Glicini, ore 14,30).

DOMANI — **SCHERMA:** Campionati Piemontesi Categoria Juniores (villa Glicini, ore 9). **CALCIO:** Campionato Allievi Torino-Alessandria (Filadelfia, ore 9,30); Campionato Primavera: Torino-Como (Filadelfia, ore 11). **RUGBY:** Ore 14: amichevole squadre giovanili del Cus Torino e Parma; ore 15,30: amichevole Cus Torino-Parma (Motovelodromo, ingresso omaggio). **BASKET:** Serie C: Ilber Torino - CRM Cremona (ore 17,30); Ginnastica Torino-Athletic (ore 17,30); Serie D: Cus Torino-Ardita Nervi (palestra Cus, via Braccini).

Il ciclismo prende il via con il Giro di Sardegna
IL DUELLO MOTTA - MERCKX POI MAGARI VINCE ZILIOLI

dal nostro inviato

Potenza, sabato sera.

Giro di Sardegna, primo scontro tra Merckx e il resto del mondo. Ma Eddy, che oltre ad essere un asso del pedale è anche un asso d'astuzia, ha pensato bene di coprirsi le spalle, sa che il ruolo di «solo contro tutti» è scomodo. Così, oltre a Basso, ha voluto al suo fianco anche Van Springel, che gli era nemico, ma che adesso è diventato un suo fedelissimo scudiero (è Eddy in persona a pagarlo, e questo è sintomatico). Ora sono alleati di Merckx anche Van den Bossche e Wagtmans; al Giro di Sardegna non corrono, ma a Eddy verranno utili ben presto.

Sua maestà Merckx e i suoi cortigiani, insomma, sono decisi a dettar legge fin dall'inizio. E se Eddy si esclude dalla rosa dei favoriti («Non sono ancora in forma — ha ripetuto stamane prima del via —, vincerà Zilioli») lo fa soltanto per gettare un po' di fumo negli occhi, il belga corre sempre per battere tutti, mai soltanto per allenarsi.

Contro di lui, innanzi tutto Motta, che vuole guadagnarsi in questo inizio di stagione il ruolo di «anti-Merckx», ruolo che attualmente è vacante; poi Gimondi, che non è ancora in forma, ma potrebbe trovare il miglior rendimento strada facendo; e poi ancora Bitossi, che, nonostante il fastidioso mal di gola che lo perseguita è capace di qualsiasi impresa.

Se la corsa sarà «logica», vincerà Merckx. Se invece sarà condotta alla garibaldina, potrà succedere di tutto. Il compito di movimentarla spetta soprattutto a Dancelli, il «guastatore» per eccellenza. Il bresciano dice: «Correre al coperto significa portare Merckx al traguardo in carrozza. Correre all'attacco è più rischioso, ma è l'unico modo per cercare di sovvertire il pronostico».

Anche Zilioli, vincitore alla maniera forte del trofeo Laigueglia, cercherà il colpo a sorpresa. Ora che non è più nella schiera degli scudieri di Merckx, è libero di usare la tattica che vuole.

La prima tappa, quella «continentale», è scattata stamane da Potenza: 122 chilometri fino a Salerno; con un paio di strappi non lunghi ma abbastanza impegnativi (arrivo in telecronaca diretta sul programma nazionale verso le 14,15). Poi, quattro frazioni in Sardegna, di cui due doppie. C'è anche una prova contro il tempo, da Sassari a Porto Torres: 19 chilometri in leggera discesa, una lunga volata a quasi 50 all'ora. Sarà una sfida tra Merckx, Ritter, Gimondi e i due Pettersson in gara, Gösta e Thomas. Una sfida sul filo dei secondi che non basterà però a decidere il Giro. Alle porte di Nuoro, sulla salita che concluderà la corsa mercoledì prossimo, potrebbe esserci una nuova rivoluzione in classifica.

La corsa che anticipa i grandi duelli della stagione, e serve soprattutto a Motta e Gimondi, per collaudare il loro affiatamento in vista delle gare più impegnative.

Maurizio Caravella

Il "dodici,, in pista

1-2 MILANO (San Siro), Premio Toce (trotto: L. 1.270.000, m. 1600; 9 partenti). La gara dovrebbe risolversi fra Passuello (gr. 1) e Forese (gr. 2).

X-1 NAPOLI (Agnano), Premio Santa Lucia (trotto: L. 1.370.500, m. 1660; 8 partenti). Appare bene in corsa Ibsen (gr. X), potenzialmente a Ostiglia (gr. 1).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Museo (trotto: L. 1 milione 70.500, m. 1700; 10 partenti). Fleur (gr. 1) è leggermente preferibile a Fayuss (gr. X).

2-1 FIRENZE (Mulina), Premio Isola del Giglio (trotto: Lire 878.500, m. 1660; 11 partenti). Sembra avere buone «chances» Dispettoso (gr. 2) e può correre bene Vezzano (gr. 1).

1-2 TRIESTE (Montebello), Premio del Filtuel (trotto: Lire 870.500, m. 2100; 9 partenti). Molto in forma Indovino (gr. 1) che antepondiamo ad Antalya (gr. 2).

2-1 PISA (San Rossore), Premio Arco Igalippo: L. 1.078.300, m 1500; 10 partenti), Glitray (gr. 2) sembra avere notevoli possibilità, anche se Bablù (gr. 1) appare in buona forma.

Campionato a San Siro

(e. r.) Terza prova del campionato internazionale di trotto, stavolta a S. Siro sui 1500 metri del Premio Milano (L. 10 milioni). Penalità di 40 metri per Murray Mir (Anselmo Fontanesi) nei confronti di Cabral (William Casoli), Sacripante (Mario Rivera), Barbablù (Gian Carlo Baldi), Stangaro (William Casoli), Enorme (Renzo Lenti), Gildio (Mario Barbetta). Si ripete dunque il duello fra Barbablù e Stangaro. Ma sulla lunga distanza, francamente, Barbablù sembra avere ben poche speranze contro il poderoso rivale, senza alcun dubbio il miglior trottatore anziano delle piste italiane. Va rilevato che, al momento, la scuderia del conte Orsi Mangelli dispone con Stangaro e Tedo di due punti di forza veramente eccezionali.

A San Siro controprova per il carattere forte della Juve

UN UPPERCUT DA RESTITUIRE

(ma il Milan non offre la mascella)

Ultime raccomandazioni di Vycpalek. A sinistra il sostituto di Picchi istruisce Capello. A destra, discute con Morini e Causio, due giocatori in forma

SPINOSI: *juventino - soldato - nazionale*

AL SERVIZIO DELLA PATRIA

«Io in ritiro ce vado volentieri. Se sta un po' in famiglia, non se pensa a niente, te prepari alla partita con concentrazione. So' un ragazzino, non ho la testa per certe cose. Senta, ce crede se je dico che non so' mai stato in un night? Manco so come son fatti».

Spinosi: juventino-soldato-nazionale. Se non era per Bet forse il numero 2 a Cagliari sarebbe stato lui. *«Già la Under '23 fu un passo avanti* — dice — *Chi ci pensava a questa Nazionale? Figuriamoci se ce l'ho con Bet! Semo fratelli! Chissà come giocheremmo bene in coppia! Comunque non ho fretta: l'importante è non uscire dal giro».*

— *Dica un po', come è Spinosi-uomo, fuori dal campo?*

«Che je racconto? E' un marello. Spinosi-uomo? Non vedete che sono ancora un ragazzino? Ho appena ventun'anni».

— *D'accordo, ma come si sente ora che è in una grande squadra, chiamato in Nazionale, in una città lontana dalla sua, in un ambiente così diverso? Che cosa fa nelle ore libere?*

«Per ora è una pacchia. Fino a ottobre andavamo bene. Faccio il militare, durante la settimana so' a Roma, sto in famiglia, vedo ogni giorno la mia ragazza. Per fortuna che mi hanno trasferito dal Car di Bologna: avevo una malinconia! Prima o poi sarei scappato».

— *Ma a Torino?*

«E' fredda».

— *E' vero, ma come si trova?*

«Nella squadra bene, però che città! Sarà per il clima, ma la gente è così diversa! A Roma ciavemo tutti un'altra espressione. Forse più simpatica. Dico la verità: la storia del militare è stata la mia fortuna. Io più d'una settimana lontano da casa ce sto' male. Capisce è la prima volta che devo allontanarmi dalla famiglia. Forse se non avessi avuto questa possibilità il morale sarebbe andato a terra e allora te saluto bel campionato e te saluto la Nazionale».

— *Soltanto per un po' di nostalgia?*

«Guardi, non mi vengano a contare che un giocatore va male perché non è ben allenato o perché il suo trainer non lo sa preparare. Quel che conta è il morale. Se c'è quello, vai come un treno. Se non c'è, buonanotte».

— *E lei il morale come ce l'ha?*

«A mille. Sto proprio bene: una squadra simpatica, la Nazionale, la mia ragazza che mi vuol bene. Che vuoi de più? Rido e scherzo fino al momento d'entrà in campo. Chieda ai miei compagni».

— *E quando è in campo?*

«Beh, quello è il mio lavoro. Allora me concentro e gioco come vedete, ma senza cattiveria perché non ne sono capace».

— *Certi contrasti...*

«Il gioco è così, ma quando qualcuno mi fa male e vorrei spaccar tutto ce ripenso un attimo e me calmo. Anche l'avversario, me dico, se sta guadagnando la pagnotta».

— *Dica la verità: come mai certi suoi colleghi soffrono i trasferimenti e non riescono ad ambientarsi?*

«La verità è solo che io devo avercì una stella...; Non creda che io quando m'hanno chiamato alla Juve abbia fatto subito i salti dalla gioia. Ho pensato: qui me frego, vado magari a far la riserva e più non sfondo più. Invece te ritrovo un signor allenatore che me parla subito, me prepara bene e me lancia alla prima partita. Il resto lo sapete».

— *Che cosa vuol fare adesso?*

«Dipendesse solo da me vorrei sposarmi. Ma penso che dovrò ancora attendere un anno o due. Una famiglia, non sembra, ma è quello che ce vuole per farti star sereno. E poi come è bello avere una persona con cui poterte confidar come te pare! Me repeto: io ho solo bisogno d'aver questo morale e spacco tutto!».

— *Domani c'è Prati.*

«Non me ne parli. L'altra volta ha segnato. Te sguscia via e ciao. Mica è di quelli che te dribblano cinque o sei volte, ma che in fondo non te fanno paura. Quello è capace anche de giocà' male novanta minuti, poi appena può tira in porta. Un attimo di disattenzione e sei fatto! Però è un tipo che me piace. Je dai 'na botta e se la prende zitto zitto. Poi devi far attenzione perché te la restituisce. Ma è er nostro lavoro, non je pare?».

Pier Michele Girola

Radiografia del Milan

NON È GRANDE (come un tempo) MA FA I GOL

Nereo Rocco, in confidenza, lo ammette: il Milan di quest'anno non è un grandissimo Milan. Sul piano della classe pura e del gioco non è neppure parente del Milan di Gren, Nordhal e Liedholm, o di quello di Maldini, Radice, Mora, Dino Sani, Rivera e Altafini. Eppure, questo Milan di Anquilletti, Maldera, Biasiolo, Benetti, Villa e Pierino Prati, in 18 giornate di campionato, ha conquistato 28 punti, più di un punto e mezzo a partita, ha raggiunto uno splendido +2 in media inglese, ha segnato ben 30 gol e ne ha subiti solamente 13.

Lo scorso anno il Cagliari vinse il campionato con un attivo di soli 42 gol e due anni fa la Fiorentina non mise a segno, in tutta la stagione, più di 38 reti. Evidentemente il Milan di oggi ha, perlomeno, una capacità offensiva di gran lunga superiore a quella delle squadre che hanno vinto lo scudetto nelle ultime due stagioni e la circostanza spiega (e legittima) il suo attuale primato. Essa conferma, inoltre, che l'arma più pericolosa della squadra rossonera è proprio il gioco d'attacco.

«Paron» Nereo è noto come il padre e addirittura il nonno del «catenaccio». Le sue squadre, tuttavia, dal Padova di Nicolè al Milan di Sani, al Torino di Meroni, al Milan d'oggi, hanno sempre avuto una spiccata predilezione per il gol e per il bel gioco. Nulla di sorprendente dunque se anche il Milan di Anquilletti riesce a raggiungere il livello più alto di rendimento quando può misurarsi contro avversari che accettano il duello proprio sul piano del gioco e della manovra a largo respiro.

Un occhio al «curriculum» stagionale della formazione rossonera: essa ha trovato le maggiori difficoltà contro le squadre che l'hanno attesa, bloccando adeguatamente la difesa e facendo mucchio a centrocampo. In casa, infatti, ha pareggiato con la Lazio (1-1), il Verona (1-1) e la Roma (2-2). Fuori casa ha pareggiato a Foggia (1-1), a Varese (1-1), a Torino con il Torino (1-1), a Genova con la Sampdoria (1-1). Contro le compagini che hanno tentato di superarla sul piano del gioco o di metterla alle corde con attacchi in massa, l'undici di Rocco ha addirittura dilagato, facendo man bassa sia in casa che fuori. A San Siro ha travolto la Sampdoria e l'Inter per 3-0, il Lanerossi per 0-2, il Catania per 4-0, il Bologna e il Foggia per 2-0. Fuori casa ha battuto la Juve per 2-0, la Fiorentina per 3-2, il Cagliari per 0-0, la Lazio e il Napoli per 1-0.

Rivera senza Benetti

Come può essere frenata la macchina da gol milanista? Lo abbiamo già detto, bloccando la difesa e ammucchiando uomini a metà campo, così come hanno esattamente fatto la Lazio nella prima giornata di campionato, e il Foggia, il Verona, il Varese, il Torino e la Roma. Particolarmente indicativi sono i pareggi del Verona, del Varese, del Torino e della Roma, quattro squadre dalle caratteristiche tecnico-tattiche assai simili, perché tutte e quattro giocano con un'ala o addirittura con due che fungono da centrocampisti, con gli interni a stretto contatto di gomito con il laterale, un terzino portato a fluidificare, soprattutto per intasare ulteriormente la metà campo, così come usa fare del resto anche il Bologna, che è un'altra delle squadre che avrebbe potuto cogliere a San Siro un meritatissimo pareggio e che non riuscì invece a coglierlo anche per la sfortunata e casuale incidente occorso a Liguori.

Lasciando prevalentemente in avanscoperta una punta e stringendo in un abbraccio soffocante il trio Biasiolo-Benetti-Rivera, il Verona, il Varese, il Torino e la Roma sono riusciti appunto ad inaridire le fonti del gioco rossonero e a tagliare la via dei rifornimenti a Prati e Villa. Domani il Milan sarà oltre tutto meno valido e dinamico del solito, nel settore di metà campo, per l'assenza dello squalificato Benetti. La Juventus quindi potrebbe riuscire a tagliare la via dei rifornimenti alle punte rossonere anche senza rinunciare ad alcuni dei suoi due attaccanti fissi, Bettega ed Anastasi. Proprio quest'ultimo, anzi, potrebbe rivelarsi l'uomo-partita, la punta cioè capace di infliggere al Milan la prima clamorosa sconfitta della stagione.

Tre giganti in difesa

Contro difensori - pertiche quali Cudicini (m. 1,91 di altezza), Maldera (1,88), Schnellinger (1,81), è pura follia sperare di segnare di testa, a meno che non ci si chiami Fotia e non si sia alti poco più d'un soldo di cacio. E' molto meno disagevole invece farsi largo con lo scatto breve, il dribbling in velocità, l'inserimento a sorpresa, con quelle armi insomma che costituiscono proprio le caratteristiche tecniche peculiari del centravanti juventino.

Anastasi dunque, adesso che ha ritrovato la via del gol, e con essa l'entusiasmo, può assurgere al ruolo di giustiziere del Milan e di arbitro del campionato, a patto, peraltro, che Capello, Haller e Causio si ricordino di lanciarlo sempre con palle lunghe e a filo d'erba e che tutti e tre i centrocampisti bianconeri rinuncino a portare il pallone di persona nell'area avversaria. Un solo juventino, Furino, domani potrà avere il permesso di portare qualche volta la palla con veloci galoppate in avanti, o di spingersi frequentemente all'attacco. A lui spetterà l'onore e l'onere di controllare sua altezza Gianni Rivera. Dandosi da fare anche in fase offensiva e creando pericoli per la difesa milanista, egli costringerà l'illustre avversario a correrli dietro e distrarsi da quei compiti di regista dell'attacco rossonero che sa sempre assolvere con maestria sopraffina.

David Messina

A SUON DI FESTIVAL UN PO' DI DISTENSIONE

Soltanto Rivera resta impegnato e contesta Celentano

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

Parentesi distensiva per i calciatori del Milan e della Juventus con il Festival di Sanremo. Celentano, Endrigo e gli altri cantanti hanno distolto per qualche ora le due squadre dal pensiero sulla sfida di domani. Ieri sera a Milanello e all'Hotel Astoria di Gallarate milanisti e bianconeri hanno seguito alla Tv la competizione canora, facendo il tifo per questo o quel cantante, muovendo più critiche che consensi.

Rocco, ad esempio, non ha apprezzato molto il coro degli alpini. E' un intenditore. Bergamasco, il suo vice, ha detto che pure lui avrebbe potuto far parte del gruppo. Rivera, tra uno sbadiglio e l'altro, s'è convinto che il «Festival» sta peggiorando di qualità di anno in anno. Prati è intervenuto per dire che si salvano solo un paio di motivi. Un po' di entusiasmo ha suscitato Celentano con le sue trovate, il suo sigaro, la lunghissima giacca e l'orchestrina da osteria di montagna. Ma commentando questo avvenimento, Rivera ha detto: *«Se lo può permettere perché è forte. Fosse stato un altro cantante ad esibirsi in quel modo, gli avrebbero lanciato probabilmente dei pomodori».*

Medesimo, a grandi linee, la reazione nel clan juventino, dove solo Salvadore ha dimostrato un certo disinteresse per il mondo della musica leggera. Tutti gli altri erano incollati al video mentre la trasmissione si trascinava tra la noia generale.

Insomma, il Festival è servito, se non altro, a rendere meno tesa la vigilia del big match di San Siro. La partita è importante: da una parte c'è in gioco la difesa per il primato, dall'altra il prestigio. Pierino Prati, che punta chiaramente alla classifica cannonieri, spera di prendersi domani, di fronte al proprio pubblico, una rivincita alle critiche ricevute a Cagliari con la Nazionale. *«Certo che se tirassi pure io i rigori,* sospira Prati, *Boninsegna non andrebbe tanto lontano. Pazienza, vorrà dire che continuerò a segnare solo i gol veri».*

«Contro la Juventus all'andata, marcato da Spinosi, ho centrato una volta il bersaglio. Si ripeterà anche domani?».

«Spinosi è uno dei giovani terzini più forti del campionato, superiore in fatto di stile e tecnica anche a Bet. E' un avversario corretto e leale, difficile da superare. Comunque, lo spazio per puntare a rete non dovrebbe mancarmi. La Juventus verrà a Milano con l'intenzione di giocare per lo spettacolo, per dare una misura del proprio valore, e prendersi una rivincita alla sconfitta dell'andata, non per chiudersi in difesa dello 0 a 0. Ho la netta sensazione che il pubblico assisterà ad una bella partita, secondo la tradizione delle due squadre».

Nereo Rocco si preoccupa dell'assenza di Benetti: *«Nell'unica partita a cui Romeo è mancato, a Torino contro i granata, siamo riusciti a rimediare appena un pareggio. Benetti è indispensabile, perché dà alla squadra quella forza fisica e quel dinamismo che non c'è negli altri rossoneri. Nel Milan Benetti equivale, sia pure con compiti diversi, a Capello nella Juventus. Spero proprio che Biasiolo e Rosato riescano a supplire alla sua assenza».*

Rocco non ha ancora ufficialmente deciso lo schieramento da opporre alla Juventus ma probabilmente i rossoneri giocheranno con Cudicini; Anquilletti, Trapattoni, Maldera, Schnellinger, Rosato; Combin, Biasiolo, Villa, Rivera, Prati. 12° Belli, 13° Rognoni.

I bianconeri concludono oggi la preparazione a Gallarate. Al termine della seduta Vycpalek comunicherà ufficialmente la formazione che, salvo imprevisti, sarà la seguente: Tancredi; Spinosi, Salvadore; Morini, Rovelli, Furino; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. Secondo portiere Piloni; 13° Marchetti. Una formazione ben coperta in retrovia, che non rinuncierà comunque ad attaccare.

Bruno Bernardi

DUE SECONDI, UN ABISSO FRA THOENI E GLI ALTRI

Si chiude in Usa Gustavo Thoeni, al centro nella foto, che ritrae anche Neureuther (a sinistra) e Palmer, precede di circa due secondi tutti i migliori al termine della prima manche del «gigante» di Heavenly Valley. Il distacco enorme dovrebbe metterlo al riparo da ogni sorpresa e permettergli di conquistare altri dieci punti in Coppa, mentre il tedesco Neureuther, uno secondo, se manterrà la posizione, impedirà ogni progresso a Duvillard, pericolo n. 1 per Thoeni nella Coppa

BOXE AL PALASPORT

Metti knock-out anche tuo fratello

I campionati piemontesi di boxe per dilettanti giungono stasera all'epilogo. Ventidue pugili salgono sul ring del Palazzo dello Sport torinese per contendersi gli undici titoli che daranno diritto di partecipare, tra due settimane, ai campionati nazionali in programma a Udine: e la maglia tricolore sarà a sua volta, per chi sarà così bravo da conquistarla, un passaporto verso la maglia azzurra della Nazionale, verso le Olimpiadi.

Al programma delle finali è stato aggiunto, per attirare maggiormente l'interesse del pubblico, un incontro professionistico: il peso leggero torinese Biscotti si misurerà con il negro Kid Rainbow.

Le undici finali per l'assegnazione del primato regionale dei dilettanti saranno un monologo o quasi dei pugili del «B. C. Ilio Baroni», che saranno rappresentati in ben otto categorie. In tre divisioni di peso anzi — gallo, welter e medi —, entrambi i finalisti appartengono alla società di Mario Trombetta: una malattia dell'abbondanza che presenta i suoi problemi e i suoi risvolti più o meno simpatici. Il pubblico è portato, senza ragione, a non simpatizzare per chi è troppo forte, mentre alcuni pugili non sono disposti ad accogliere certi «accomodamenti» che si potrebbero accettare, se non giustificare, in circostanze del genere: Carmelo Grasso, che quando è sul ring picchierebbe anche sua madre, ieri ha messo k.o. il compagno d'allenamento Cassa e stasera potrebbe fare altrettanto con Roncato.

Ecco comunque gli undici accoppiamenti per le finali: minimosca: Bol (Baroni) - Varisco (Galliate); mosca: Camera (Palmar Asti) - La Manna (id.); gallo: Verdiani (Baroni) - Macaluso (id.); piuma: Carrara (Baroni) - F. Mancuso (Galliate); leggeri: Micale (B. C. Torino) - Oppedisano (Libertas); superleggeri: Squalivolo (Baroni) - Bacca (Libertas); welter: Grasso (Baroni) - Roncato (id.); superwelter: Pellegrino (Baroni) - Triumbari (Libertas); medi: Acquafresca (Baroni) - Ciaccio (id.); mediomassimi: Bardella (Palmar Asti) - Finotti (Novara); massimi: Fratamo (Baroni) - Macchione (Galliate).

g. pig.

Novara e Alessandria

Una si difende l'altra attacca

Due modi di andare in trasferta

La fase iniziale del girone di ritorno non sembra essere stata sinora troppo propizia alle piemontesi di serie B e C. Il Novara, dopo periodi esaltanti, sembra avere perso lo slancio e lo smalto che possedeva. Proprio quando già si cominciava a parlare di possibilità per lo scudetto, quando i tifosi speravano in una bella sorpresa, la squadra si è adagiata, incappando in una serie di sconfitte, alcune delle quali nelle partite casalinghe.

Parola ha avuto la sfortuna di non poter schierare in molte occasioni la formazione-tipo ed anche domani, nella trasferta contro il Monza dovrà fare a meno di Gabetto e Carlet, ancora infortunati, e sarà costretto ad utilizzare Gavinelli che non è ancora in perfette condizioni fisiche, dopo un'assenza durata per 9 gare. Il campo di Monza è ostico. I lombardi hanno dovuto superare traversie ancora più pesanti di quelle del Novara, ma hanno dimostrato di avere del carattere, di sapere reagire, anche perché sostenuti, soprattutto nei momenti più difficili, dai propri tifosi. Carletto Parola si accontenterebbe della divisione dei punti con il Monza.

L'allenatore degli azzurri molto probabilmente presenterà in campo una formazione difensiva con il centrocampo infoltito. I prescelti dovrebbero essere: Pulici, Vescovelli, Vivian, Canto, Udovicich, Volpati, Benigni (Gavinelli), Carrera, Jacomuzzi, Grossetti e Giannini, con Petrovich e Brutto (o Schillirò) in panchina.

In serie C, partita difficile per l'Alessandria. I grigi giocano a Treviso, su un campo che è ancora imbattuto. Gli uomini di Mazzola, comunque, da qualche tempo danno segni di riscossa. I risultati positivi di Montalcone e contro il Sottomarina ne sono una conferma. Domani, visto che la Reggiana è impegnata sul difficile campo di Seregno (anch'esso inviolato), si potrebbe presentare per l'Alessandria l'opportunità di un riaggancio in classifica o addirittura di un sorpasso.

In difficoltà le truppe di Saigon

Prosegue l'offensiva nord-viet nel Laos

Un elicottero carico di feriti sorvola la base di Phu Loc ai confini con il Laos (Tel. Ap)

nostro servizio

SAIGON, sabato sera.

Ingenti forze nordvietnamite proseguono la violenta offensiva contro il corpo di spedizione sudvietnamita nel Laos. Dopo aver espugnato due basi, a nord della strada « n. 9 » le truppe comuniste appoggiate da mezzi corazzati di fabbricazione sovietica si stanno dirigendo verso sud, nella zona in cui opera la Prima divisione di fanteria di Saigon, già attaccata da un reggimento nordvietnamita.

E' indubbio che l'operazione sudvietnamita nel Laos stia attraversando un momento molto delicato. L'asprezza dei combattimenti e le elevate perdite fra le truppe di Saigon stanno mettendo in forse la positiva riuscita della spedizione che aveva come fine la interruzione della « pista di Ho Chi Minh », attraverso la quale affluiscono dal Vietnam del Nord i rifornimenti alle truppe comuniste che operano a Sud.

Ieri sera a Washington funzionari del Dipartimento della Difesa e della Casa Bianca hanno ammesso la possibilità che soldati americani penetrino in territorio laotiano, sia pure per azioni molto limitate, cioè per recuperare i commilitoni di elicotteri distrutti durante le azioni di appoggio alla fanteria sudvietnamita.

Una legge vieta, come è noto, che truppe americane vengano impiegate in Cambogia e nel Laos, ma i funzionari del dipartimento della Difesa e della Casa Bianca hanno dichiarato che per azioni limitate come quella di salvataggio di commilitoni, i soldati americani potrebbero ugualmente sconfinare dal territorio sudvietnamita.

Questa possibilità era stata ventilata da un portavoce del comando americano a Saigon. Alla richiesta di un commento, il portavoce del dipartimento di Stato Jerry Freedheim ha dichiarato che l'impiego di fanterie americane per operazioni di salvataggio in territorio laotiano non rappresenterebbe in modo assoluto un mutamento di politica da parte dell'amministrazione Nixon.

A Saigon un portavoce del Comando americano aveva detto ieri: « Faremo tutto quanto riterremo necessario per salvare gli equipaggi degli elicotteri abbattuti. I reparti non sarebbero inviati oltre frontiera per impegnare il nemico in battaglia, ma solo per operazioni di salvataggio ».

Finora queste missioni erano state sempre condotte da unità speciali (*Le pantere nere*) della prima divisione di fanteria sudvietnamita.

(Ansa-Associated press)

In fiamme a Roma il teatro di posa del «western» italiano

ROMA, sabato sera.

(n. r.) Alle 8,30 di stamane è scoppiato un incendio nel teatro n. 4 degli stabilimenti cinematografici « De Paolis », sulla Via Tiburtina. Sul posto sono intervenuti 90 vigili del fuoco con 15 autobotti, provenienti dalla sede centrale e da quelle periferiche della zona Nomentana e Tuscolano. Le operazioni di spegnimento del vasto incendio sono state dirette dal comandante dei pompieri di Roma, coadiuvato dal suo vice comandante e da 4 ufficiali.

Verso le 9 le fiamme erano state già circoscritte in modo da evitare che gli altri teatri di posa venissero raggiunti dal fuoco. Gli stabilimenti « De Paolis » sono attrezzati in particolare per girare «western all'italiana». Quasi tutti gli interni dei film di questo tipo utilizzano sempre lo stesso villaggio del « Far-West » creato alla « De Paolis ».

Verso le 9,15 l'incendio poteva dirsi estinto. Il teatro n. 4, dove si stava girando « Lui, lei e l'amore », con Gianni Morandi e Maria Grazia Buccella, è andato completamente distrutto. I danni ammontano ad alcune centinaia di milioni. La lavorazione del film è stata temporaneamente sospesa.

E' questo il secondo studio della « De Paolis » che viene distrutto dalle fiamme. L'altro è il n. 5, quello dei « kolossal », bruciato mentre si stava girando « Gli intoccabili ». A causare l'incendio di stamane è stato un operaio delle pulizie, che è inciampato in un filo facendo uscire violentemente una spina dalla presa. Una fiammata ha investito una parete di polistirolo che ha preso fuoco. In un attimo le fiamme si sono propagate all'intero studio.

Difficile fare la carceriera in un carcere maschile

Trasferita la bella direttrice che turbava i reclusi a Palermo

Fallito dopo 50 giorni l'esperimento della dott. Angela Faramo, prima donna a prestare servizio nell'amministrazione penitenziaria - Dietro le sbarre i detenuti dell'Ucciardone muggivano e facevano scommesse sulla sua persona

Angela Faramo di 26 anni la protagonista della singolare vicenda a Palermo (Telef.)

dal corrispondente

Palermo, sabato sera.

L'esperimento è durato cinquanta giorni. Il Ministero di Grazia e Giustizia ha ora ritenuto opportuno farlo cessare: Angela Faramo, la vice direttrice del carcere palermitano dell'Ucciardone, è stata chiamata a Roma, ove prenderà servizio nel I Ufficio Personale del Ministero. La disposizione è giunta a Palermo per via telegrafica e la dott.ssa Faramo dovrà iniziare la sua nuova attività nella capitale a partire da lunedì prossimo.

Vincitrice del regolare concorso, la ragazza, che ha ventisei anni, in gennaio aveva preso possesso del suo incarico nel carcere di Palermo, che ospita 700 detenuti. Laureata in giurisprudenza, molto carina e colta, lei per prima non s'aspettava di finire in una prigione per soli uomini, e per di più con la fosca fama dell'Ucciardone.

« Una volta dentro il portone — aveva detto la vice direttrice del carcere appena giunta a Palermo — mi sono sentita molto sollevata dall'impressione che a prima vista suscita il grigiore delle antiche mura ». In effetti, l'attuale direttore, dott. Pinali, un uomo di grande sensibilità, ha cercato, in ogni modo, di realizzare migliori condizioni di vita nel carcere. Ma resta il fatto che esso ospita uomini che mai vedono donne se non da dietro le sbarre nel parlatorio. Molti di essi sono ossessionati dal pensiero del sesso, e la presenza di una bella ragazza come Angela Faramo pare abbia determinato episodi poco spiacevoli, dei quali però non si ha conferma.

Già al suo arrivo, fra i detenuti, che non l'avevano ancora vista, erano scattate le scommesse: è bionda, o bruna, è bella davvero. Dopo che l'ebbero vista e si furono resi conto che era davvero una ragazza avvenente, dai bracci si levavano, al suo passaggio clamorosi muggiti di bramosia e, pare, anche inviti galanti.

a. r.

Stamane alle 7 nel centro della cittadina calabrese

Liberato il rapito a Lamezia era prigioniero vicino a casa

Per il rilascio i familiari del commerciante avrebbero pagato 70 milioni

dal corrispondente

Lamezia Terme, sabato sera.

Alle 7,30 di stamane Giuseppe Tripodi, l'anziano commissionario della Fiat sequestrato il 23 scorso a Lamezia Terme, è tornato a casa. I banditi lo hanno liberato in ora insolita e ciò dimostra che lo hanno tenuto nascosto per tre giorni in pieno centro abitato. Per tutta la notte, infatti, un fitto cordone di polizia e di carabinieri ha sorvegliato le strade di accesso a Lamezia e ben difficilmente il Tripodi sarebbe potuto tornare a casa senza essere visto da nessuno.

Per il momento non si hanno altre notizie; si sa solo che il Tripodi, che ha 77 anni ed è già stato colpito da due infarti, dopo essere stato visitato dal suo cardiologo di fiducia si è messo immediatamente a letto in quanto molto provato.

Come avevamo già riferito, la famiglia aveva avviato trattative con i banditi usando gli stessi « canali » dei Bilotti e dei Bertucci, che sono le altre recenti vittime dei rapitori, ed avevano versato il riscatto. Gli autori del sequestro avevano chiesto 120 milioni ma, a quanto pare, i Tripodi sono riusciti ad ottenere — tramite « mafia » — uno sconto versandone soltanto una settantina.

Sia i banditi che i familiari del Tripodi non avevano alcun interesse a perdere altro tempo in trattative, date le precarie condizioni di salute del prigioniero, bisognoso di assidue cure mediche.

Le indagini di polizia e carabinieri — che hanno battuto invano le campagne alla ricerca del « covo » dei briganti — tendono ora ad individuare l'edificio, forse una rispettabile ed insospettabile casa di Lamezia, dove Giuseppe Tripodi è stato tenuto prigioniero.

Elio Fata

Un invalido a Sanremo

Si sfracella in moto contro il muro d'una chiesa

Sanremo, sabato sera.

(r. o.) Stanotte, alle 2,30, mentre procedeva a forte velocità sulla sua motoretta da Ospedaletti verso Sanremo l'invalido Giuseppe De Guido, oriundo di Brindisi, all'altezza dell'Albergo « Londra » ha perso il controllo della guida e, salito sul marciapiede, è finito prima contro un cancello in ferro e poi si è schiantato contro la cantonata della chiesa polacca. E' morto sul colpo, per frattura della base cranica. Inutile l'intervento di un'autoambulanza della Croce Rossa chiamata sul posto: purtroppo il De Guido era già cadavere.

Presi mentre fuggono con i soldi rubati alla cassa della Coca Cola

Sanremo, sabato sera.

(r. o.) I carabinieri hanno fermato stanotte alle 2, all'ingresso della città, due giovanotti sanremesi provenienti in moto da Arma di Taggia: il commesso Alfredo Paolucci, di 18 anni, abitante in strada Villetta e Guglielmo F. diciassettenne abitante in via Ansaldi. All'« alt » dei militi, i due s'accostavano al marciapiedi, affrettandosi a gettare di soppiatto due sacchi, che portavano con sé, sotto un autotreno in sosta.

La manovra non è sfuggita ai carabinieri che raccoglievano gli sacchi e vi trovavano 700 mila lire, rubate poco prima nella cassa del deposito della « Coca Cola » di Pieve Ligure. I due avevano anche una pistola Beretta calibro 6,35, una pistola Flaubert calibro 6 con munizioni, un coltello da caccia.

AGGRESSIONE STANOTTE A SAVONA

Albergatore rapinato da due banditi armati

dal corrispondente

Savona, sabato sera.

(n. s.) Un anziano albergatore savonese è stato rapinato nella tarda serata di ieri da due banditi armati e mascherati. Si tratta del signor Giacomo Botto di 75 anni titolare dell'albergo-ristorante « Alfieri ».

Ieri sera si trovava solo in una dipendenza del ristorante, un alloggio utilizzato come locanda e situato in via XX Settembre 11/2, quando ha sentito suonare il campanello della porta e credendo trattarsi di un cliente è andato tranquillamente ad aprire. Si è invece trovato davanti a due giovani con il volto coperto da sciarpe che, minacciandolo con una pistola, gli hanno intimato di consegnare tutti i soldi che aveva in casa.

Il Botto che ha mantenuto la padronanza dei suoi nervi, senza lasciarsi prendere dal panico, li ha fatti entrare gentilmente: « Cercate pure, ha detto e prendete quello che troverete ». I due, che apparivano calmi e tranquilli, hanno rovistato nei cassetti e quindi si sono allontanati con circa 100 mila lire.

Subito dopo è stato dato l'allarme ma tutte le ricerche sono risultate sinora vane.

Condannato per truffa ricettazione e falso

Alba, sabato sera.

(g. f.) Il tribunale di Alba ha condannato il pregiudicato Giovanni Petrella di 28 anni, abitante a Sezzadio, in via Ronchi 6, alla pena di 1 anno e 8 mesi di reclusione, 120.000 lire di multa e al pagamento delle spese.

Il Petrella doveva rispondere delle accuse di truffa, ricettazione e falso. Il giovane, il 31 gennaio dello scorso anno, si presentava nel negozio della commerciante Maria Lequio, di Vesime, e dopo aver acquistato indumenti per 30.000 lire consegnava in pagamento un assegno di 52.000 lire che era stato rubato ad una ditta di autotrasporti e sul quale aveva apposto una firma falsa.

Trafficava in preziosi la donna trovata morta in un albergo a Milano

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

La salma di Elena Ferrari, la donna trovata in stato comatoso il 30 gennaio scorso, in una camera d'albergo e morta all'ospedale alcuni giorni dopo, sarà riesumata e sottoposta a perizia necroscopica. La decisione è stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Sinagra in seguito a un'indagine dei carabinieri. Il « caso », archiviato come « suicidio da barbiturici », è stato riaperto. Si è fatta strada l'ipotesi di un delitto, mascherato con una diabolica macchinazione.

Elena Ferrari nata 38 anni fa a Ferrara, fu trovata moribonda in una camera dell'albergo « Union » in via Lazzaro Papi 18. Sul comodino c'erano cinque tubetti di barbiturici vuoti e due lettere con le quali la donna spiegava i motivi del tragico gesto. Trasportata d'urgenza al Policlinico, la Ferrari decedeva il 3 febbraio, senza avere ripreso conoscenza. Il caso venne chiuso. Alcuni giorni fa, però, il capitano Ciaccio, comandante il nucleo investigativo dei carabinieri, riceveva una lettera, nella quale si avanzava il sospetto che la Ferrari fosse stata « eliminata ».

Sulla scorta degli elementi raccolti, i carabinieri, su autorizzazione del magistrato, hanno perquisito alcuni appartamenti di via Giusti, corso Lodi e via Mancini. In un alloggio di via Mancini sono stati trovati otto etti di smeraldi grezzi, di ingentissimo valore. Sei persone sono state interrogate il giorno seguente negli uffici del nucleo investigativo, dal capitano Ciaccio. I loro nomi erano segnati su un taccuino rinvenuto fra gli effetti personali di Elena Ferrari.

Dopo questi interrogatori, il sospetto che Elena Ferrari, legata senza ombra di dubbio ad un traffico di gioielli con il Brasile, potesse essere stata soppressa, si è fatto più consistente. Di qui la necessità di riesumare la salma.

c. b.

Non recapitava la corrispondenza

Un mese (con la condizionale) al giovane postino svogliato

Biella, sabato sera.

(p. m.) Il pretore di Biella ha condannato Guido Portalupi, di 20 anni, abitante a Vercelli, ad un mese e dieci giorni di reclusione, con i benefici di legge, per tentata soppressione di corrispondenza. Nella sua veste di portalettere provvisorio, assunto nel periodo estivo per il recapito della corrispondenza a Biella, il giovane abbandonò dietro ad un cespuglio più di 300 tra lettere, cartoline e « stampe ».

Il fatto avvenne il 20 agosto dello scorso anno. Una passante notò casualmente il pacco della corrispondenza nei pressi del cavalcavia ferroviario, a poca distanza dalla strada tangenziale che collega il rione S. Paolo con la frazione Chiavazza, ed avvertì subito la direzione delle Poste. Le missive erano dirette a persone abitanti nel quartiere postale 28, affidato al Portalupi. Il giovane, senza reticenza, ammise di aver nascosto il pacco ma sostenne che non intendeva disfarsi della corrispondenza: « Non avevo tempo di recapitarla subito perché dovevo raggiungere Cortemilia, dove svolgevo un'altra attività, ma contavo di farlo non appena possibile ».

Adescava con un'amica

Travestito fermato e diffidato a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

(p. d. m.) Luigi Ciminodello, detto « Silvia », di 24 anni, e una sua amica, Claudia Malakar, di 26 anni, sono stati sorpresi nella notte dai carabinieri mentre adescavano clienti in corso Kennedy. Fermati e condotti in caserma i due sono stati successivamente diffidati dal ritornare a Cuneo per almeno tre anni. Il Ciminodello è stato anche denunciato per sostituzione di persona.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione